ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Unione) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna illustrata	10 —	6 —	—	18 —	6 90	—
Sei e il Mondo	15 —	7 50	—	15 75	9 80	—
Tribuna e Tribuna illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sei e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Sei e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna illustr. e Sei e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 1 Agosto 1920 — ROMA — Domenica 1 Agosto 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 184

Il problema del grano e le riforme finanziarie

Con l'approvazione del progetto di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti realizzati da industriali, commercianti e intermediari in conseguenza della guerra che la Camera darà probabilmente stasera, si esaurisce la serie dei provvedimenti finanziari proposti dal Ministero Giolitti al doppio scopo di rinsanguare l'esausto bilancio dello Stato e tradurre in atto praticamente e concretamente quei principi di giustizia sociale la cui applicazione costituì uno dei caposaldi del programma del nuovo Ministero.

Dopo cinque anni di vita politica di eccezione derivata dalla guerra durante i quali il Parlamento parve aver perduta la sua normale e vera funzione, quella cioè di legiferare, si è tornati nella normalità e nella legalità con concrete e concludenti discussioni che, se toglieranno ai molti generici di Montecitorio la possibilità di pronunziare vacui e sterili discorsi sui più svariati e meno conclusivi argomenti, potranno recare vera utilità al Paese e accrescere il prestigio del Parlamento.

La Camera, in queste ultime discussioni, che si sono svolte con serietà e opportuna ampiezza, ha chiaramente dimostrato di approvare il concetto informatore dei progetti finanziari che è insieme, come abbiamo già rilevato, politico e finanziario. La discussione e il dibattito hanno vertito sopratutto se non esclusivamente sulla tecnica dei provvedimenti e sulle previsioni per il loro rendimento. Il Governo aveva già dichiarato nelle sue prime comunicazioni e la discussione della Camera ha riconfermato che anche quando si realizzassero le più rosee previsioni sul gettito dei nuovi provvedimenti, esso non servirebbe che a ridurre il *deficit* del bilancio. L'onorevole Giolitti aveva infatti già dichiarato che si riservava in un secondo tempo di proporre nuovi provvedimenti atti a migliorare ancora la situazione del bilancio.

La discussione della Camera ha però riconfermato che il problema non consiste soltanto nell'aumentare le entrate ma nel ridurre anche le spese. E ciò anzitutto perchè il margine di tassazione anche fra le classi più abbienti ha un limite ed è soggetto anch'esso alla legge della saturazione onde oltrepassato un certo limite si danneggia l'economia pubblica senza aumentare il gettito delle imposte, e inoltre perchè quando le spese sono in continuo aumento anche l'espropriazione di tutta la ricchezza privata non servirebbe a colmare il progressivo *deficit*.

Queste ovvie e note considerazioni ritornano alla mente dopo le comunicazioni fatte dall'on. Soleri alla Camera sulla nostra situazione alimentare e granaria. Quest'ultima specialmente si presenta grave come attestano queste poche cifre: il fabbisogno di grano per l'Italia è di circa 70 milioni di quintali l'anno; essa ne produce in media 48 milioni; quest'anno ne produrrà meno di 40 (forse 37); occorre pertanto acquistare all'estero più di 30 milioni di quintali di grano, vale a dire poco meno della metà del fabbisogno complessivo.

Questa la situazione granaria d'Italia nella sua nuda e dolorosa realtà. Sulla situazione mondiale vi è qualche discordanza di pareri: l'on. Soleri si è mostrato piuttosto pessimista, fondandosi sulle statistiche in suo potere; invece un altro competente, l'on. Giuffrida, si è mostrato più ottimista esponendo l'opinione che le statistiche della produzione granaria mondiale siano rese artificiosamente pessimiste dal giuoco della speculazione. La divergenza del resto non può aver valore che in rapporto al maggiore o minor prezzo di acquisto all'estero che varia in proporzione della domanda e dell'offerta. Ma lo stesso on. Giuffrida meno pessimista sulla produzione mondiale prevede un *deficit* per l'acquisto del grano nel corrente anno — tenuto naturalmente conto della differenza del cambio e dei noli — di oltre sei miliardi. Davanti a un simile baratro ognuno comprende che gli utili della nominatività dei titoli, o dell'aumento delle tasse di successione e di quelle sulle automobili sono un'inezia....

Occorre affrontare con coraggio il problema dell'aumento del prezzo del pane. Vi accennò ieri alla Camera con spirito realistico l'on. Giuffrida. L'attuale prezzo politico del pane è molto al disotto della svalutazione della nostra moneta su cui si è orientata tutta la economia pubblica e privata. Il popolo, anche quello minuto, vuole aumentata — specialmente nel Mezzogiorno ove il pane e la pasta costituiscono la base alimentare — la razione del pane e sopporterebbe a tal uopo di buon animo l'aumento del prezzo. Esso ne fa una questione di quantità più che di prezzo. Questa è la verità e la realtà. Tutto il resto è artificio demagogico ed elettorale del partito socialista che finge di volere insieme con disinvolta leggerezza, l'aumento del razionamento e il mantenimento del prezzo — a cui disgraziatamente per il passato aderì in una caotica votazione alla Camera il gruppo popolare da poco uscito dalle elezioni nelle quali troppe cose irreali si promisero agli ingenui elettori a danno del Paese e in cambio del voto...

La questione dovrà pertanto essere ripresa e affrontata con coraggio e nell'interesse del credito dello Stato che è credito di tutti in una forma più definitiva e più semplice di quella proposta dal Ministero Nitti con quel macchinoso congegno che inceppava l'amministrazione statale e quelle private senza risolvere il [illegible]

La Società delle Nazioni in riunione a San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 30.

Causa il ritardato arrivo di Leon Bourgeois, la sessione della Società delle Nazioni ha cominciato i suoi lavori stasera.

E' stato deciso: 1. Esonero della popolazione della Sarre dal pagamento delle spese per il governo del bacino; 2. organizzazione della conferenza per le comunicazioni e il transito; 3. Nomina di una Commissione internazionale per la statistica.

Apertasi la discussione sul funzionamento della Società delle Nazioni l'onorevole Tittoni, ha sollevato la questione dei limiti della sua azione politica, riuscendo, dopo vivace discussione a fare approvare una deliberazione che assicura il rafforzamento dei poteri del Presidente e del Consiglio nei rispetti del segretario generale ed il trasferimento a Ginevra della sede della Società, entro tre mesi dalla chiusura della prima assemblea.

L'atteggiamento dell'on. Tittoni ha prodotto una grande impressione sopratutto quando ha messo in rilievo che se la Società delle Nazioni non procede cautamente sul terreno politico, rischia la sua esistenza.

Le accoglienze del Governo spagnuolo sono state ottime: stamane il Ministro degli Affari Esteri ha offerto una colazione ai delegati.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito alle 17 sotto la presidenza di Quinones de Leon.

La Camera francese vota gli anticipi alla Germania

PARIGI, 30.

Alla *Camera dei Deputati* si discute il progetto di legge che autorizza il Governo a prendere i provvedimenti necessari per l'esecuzione del protocollo interalleato dell'11 corrente e ad anticipare 200 milioni alla Germania.

Il relatore, Bokanowski, espone il punto di vista della Commissione parlamentare per le Finanze.

Bokanowski si stupisce che la prima cura degli Alleati sia stata quella di rinforzare l'attività dell'industria tedesca e che la Francia sia stata obbligata ad acquistare a prezzo di esportazione del carbone inglese il carbone che le sarà consegnato dalla Germania.

Millerand esorta la Camera ad approvare il disegno di legge autorizzante gli anticipi alla Germania. Se voi rifiuterete di approvarlo, egli dice, il nostro obbligo di fare anticipi alla Germania decade, ma allo stesso tempo decade il protocollo per il carbone e resta annullata la clausola che permette l'occupazione del bacino della Ruhr nel caso in cui la Germania non adempisse ai suoi impegni. Respingendo il disegno di legge voi privereste del carbone anche gli italiani e i belgi.

La Camera approva il primo paragrafo dell'articolo 1 del progetto che ratifica l'accordo di Spa così concepito:

Fino alla concorrenza di 200 milioni di franchi per mese e per sei mesi al massimo il Ministro delle Finanze è autorizzato a partecipare agli anticipi che saranno fatti dal Belgio, dall'Inghilterra e dall'Italia in esecuzione dell'accordo interalleato del 6 luglio 1920.

L'insieme del progetto è approvato con 355 voti contro 169.

Nessuna Conferenza per l'Adriatico

VIENNA, 31.

Trumbic, secondo un telegramma da Belgrado alla *Neue Freie Presse*, si trattiene ancora a Parigi. La Delegazione jugoslava ha intenzione di chiedere al Consiglio Supremo la convocazione di una Conferenza speciale, per risolvere la questione adriatica. La richiesta sarebbe già stata fatta, se non fosse scoppiata in Jugoslavia la crisi ministeriale.

Secondo le stesse informazioni Trumbic, quando si incontrò a Spa col conte Sforza, gli avrebbe chiesto di riprendere le trattative dirette fra Italia e Jugoslavia; ma il conte Sforza gli avrebbe risposto che la situazione interna dell'Italia non consigliava per il momento tali trattative.

La notizia trasmessa da Belgrado alla Neue Freie Presse *è completamente errata. Il Ministro Sforza — a quanto ci risulta — non ha affatto risposto quello che gli fa dire il corrispondente serbo del giornale viennese.*

Scambio di telegrammi tra Tusar e Sforza

Tusar, primo ministro czeco-slovacco, ha diretto al conte Sforza, ministro degli Affari Esteri, il seguente telegramma:

«Eccellenza, dopo alcuni giorni di soggiorno in Italia sento il grato dovere e l'impulso di ringraziare V. E. per le premure e le cortesie con cui mi colmano le Regie Autorità; e parimenti vedo nel pubblico tanta simpatia per la nostra Nazione, ciò che mi fa sicura garanzia dell'ininterrotta amicizia dei nostri paesi per l'avvenire.

Premier Tusar - Portorose ».

Il conte Sforza ha così risposto:

«Lieto che Vostra Eccellenza nel breve riposo che è venuta a cercare sulla spiaggia italiana abbia potuto constatare quanto profonda è la simpatia del nostro popolo per la nobile Nazione i cui figli batteronsi accanto ai nostri, desidero assicurarla che io condivido la Sua stessa forma fiducia nella indistruttibile e feconda amicizia fra i nostri due paesi. — Sforza ».

Unione franco jugoslavo per intensificare il rispettivo commercio.

ZARA, 31.

Tutti i commercianti della Dalmazia hanno ricevuto una lettera dattilografata, proveniente da Parigi, inviata da un *Ufficio d'unione franco-jugoslava* (32, Rue dei Rivoli) col quale si cercano rappresentanti di case straniere e si prega d'alimentare, fra amici e conoscenti, una attiva propaganda per scambi commerciali tra Francia e Jugoslavia.

La notizia è esatta. Anche a noi ci sono pervenute copie di cotesta circolare, che la ditta Husson e C. («Office d'union franco-jugoslave) invia ai commercianti della Dalmazia.

Le agitazioni degli ex-combattenti nel Belgio

BRUXELLES, 30.

Alla Camera dei Rappresentanti, Delacroix dichiara di essere persuaso che i combattenti riprovano l'incidente di ieri e che il Governo è pronto a riconoscere gli immensi servigi resi al paese dai combattenti. Il Ministro della Giustizia dice che la questione è affidata al giudice istruttore e che egli ricercherà i faziosi che hanno potuto trascinare qualche centinaio di smobilitati.

buoni i quali abbiano investito i profitti di guerra in impieghi produttivi. Il pagamento dell'imposta dovrebbe essere rateato.

E ciò per non danneggiare l'industria nell'interesse della pubblica economia.

L'on. CASALINI, svolgendo un lungo ordine del giorno dice, anche per la tardività, i provvedimenti del Governo sono insufficienti a coprire il disavanzo del bilancio. Ritiene ingiusta ed immorale ogni distinzione tra le ricchezze prodotte dalla guerra allo scopo di non colpire interessi troppo vasti.

Per le condizioni della nostra finanza soltanto l'avocazione allo Stato almeno di una parte delle maggiori fortune prodotte dalla guerra potrebbe essere veramente efficace. Se si vuole realmente far fronte alla gravità della situazione occorre preparare una legge inspirata a criteri di forte progressività la quale colpisca gli aumenti patrimoniali di ogni natura prodotti dalla guerra, o prelevi quella parte della pivata ricchezza che può occorrere a sistemare la finanza. (Vive approvazioni dei socialisti).

Emigrazione ed emigranti

L'on. Gentile aveva presentato una interrogazione al Ministro degli Esteri — chiedendo risposta scritta — per sapere se, date le attuali grandi difficoltà che gli emigranti incontrano alla partenza a causa dello scarso numero di piroscafi disponibili, accresciute dall'opera di speculatori che per illeciti lucri ottengono indebite preferenze, non creda che ragioni morali e considerazioni di necessità pratica impongano di stabilire esplicitamente il diritto di assoluta preferenza nell'imbarco a favore di speciali categorie di emigranti e in particolar modo di coloro che, rimpatriati durante la guerra per ragioni di servizio militare, pur non incorrendo attualmente nelle disposizioni restrittive contro gli analfabeti ecc. stabilite dalla legge d'immigrazione americana, cesseranno di godere di tale vantaggio, trascorsi due anni dalla fine della guerra, giusta la legge approvata dal Congresso Federale degli Stati Uniti il 10 ottobre 1918.

«La preferenza nell'imbarco dovrebbe anche essere concessa agli emigranti che, avendo lungamente dimorato negli Stati Uniti, non incorrono nella restrizione della legge americana d'immigrazione soltanto a condizione che ritornino negli Stati Uniti entro sei mesi dal giorno che di là partirono ».

Il ministro on. Sforza ha così risposto:

«Il Governo si è sempre preoccupato dell'affollamento nei porti d'imbarco di emigranti e smobilitati, impazienti di espatriare; e ha tentato di colpire lo sfruttamento esercitato da speculatori i quali con inganno e mediante la consegna di forti compensi, promettono di far imbarcare con qualche precedenza i più impazienti sui transatlantici che salpano dai nostri porti ed anche da porti esteri.

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione, ha dato, a suo tempo, ai dipendenti funzionari nei porti di imbarco, le opportune istruzioni intese ad ovviare, per quanto era possibile, agli inconvenienti lamentati. E' stato prescritto: a) che sia svolta la massima vigilanza ed il più rigoroso controllo nel rilascio dei biglietti di passaggio, perchè venga mantenuto inalterato il diritto di precedenza, acquisito con la presentazione dei documenti richiesti per ottenere i biglietti stessi; b) che sia data la preferenza nell'imbarco, ai nazionali i quali, rimpatriati durante la guerra a causa ed in dipendenza della chiamata alle armi, pur non incorrendo nelle disposizioni restrittive contro gli analfabeti, contemplate dalla legge americana, non potranno, se trascorsi i due anni dalla fine della guerra, usufruire della speciale riammissione concessa dalla legge federale del 1918; c) che sia data la preferenza all'imbarco anche agli emigranti analfabeti i quali, avendo risieduto nel territorio della Confederazione per cinque anni consecutivi, incorrerebbero nelle restrizioni della legge americana se non vi ritornassero entro sei mesi dalla data della loro partenza.

E' stata anche esaminata l'opportunità di sospendere temporaneamente il rilascio dei passaporti per gli Stati Uniti, facendo obbligo alle Compagnie di astenersi, per un determinato periodo di tempo, dal rilasciare all'estero biglietti preparati per l'imbarco nel Regno; ma un siffatto provvedimento, se da un lato riuscirebbe a risolvere, forse radicalmente la questione, provocherebbe dall'altro, nell'attuale momento di disoccupazione e di crisi economica, gravi turbamenti ed agitazioni e favorirebbe su larga misura, l'emigrazione clandestina e lo sfruttamento di questo genere di emigrazione.

Si è cercato peraltro di conseguire una maggiore utilizzazione del tonnellaggio disponibile, e, a questo scopo, si è concesso un sensibile aumento di nolo sulle linee del Nord America alla condizione che venga ripristinata la velocità di 15 miglia orarie in navigazione, cioè la velocità media del periodo prebellico, cosicchè i noli di anteguerra sono stati quintuplicati. In proposito è bene tener presente che mentre prima della guerra facevano servizio di emigrazione 75 transatlantici, capaci di 104.509 posti di terza classe, oggi ve ne sono soltanto 32, tra nazionali ed esteri, con un numero complessivo di 38.118 cuccette. I transatlantici adatti a navigare per il Nord America sono 22; per modo che calcolando 60 viaggi utili da ora a fine dicembre, si può prevedere che soltanto 70 mila persone potranno attraversare l'Atlantico in terza classe.

Il Governo, preoccupato della deficienza dei mezzi di trasporto transoceanici, causata, com'è noto, dal siluramento, durante la guerra, di numerosi piroscafi e dalla mancata costruzione di nuovi transatlantici, ha fatto spostare piroscafi da linee meno battute a quelle del Nord, ha spinto le Compagnie a trasformare rapidamente vapori da carico, facilmente adattabili, in piroscafi da passeggeri ed, infine, ha cercato di noleggiare anche piroscafi stranieri, dei quali alcuni hanno già compiuto parecchi viaggi. Si è anche provveduto alla istituzione di un ufficio in Genova, il quale, sotto rigoroso controllo, raccoglierà ed avvierà ai porti d'imbarco esteri smobilitati rimpatriandi ed emigranti rendendo così possibile l'assegnazione delle cuccette di terza classe dei piroscafi in partenza dai porti del Regno ad un maggior numero di persone e di smobilitati, impedendo altresì la formazione di correnti di emigrazione clandestina coi relativi soliti sfruttamenti.

Le cure del Governo e degli organi amministrativi competenti saranno rivolte, costantemente, a migliorare nella misura del possibile, questa condizione di cose ».

Le armi di Mustafà Kemal

L'*Agenzia Stefani* comunica che la notizia che l'Italia abbia fornito armi o aiuti di qualunque specie a Mustafà Kemal è assolutamente falsa.

Le dichiarazioni del Governo sull'avocazione allo Stato dei profitti di guerra

La seduta di oggi

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Sul processo verbale l'on. FIAMMINGO dice che il Ministro del Tesoro gli ha fatto dire ieri cose che non ha detto. L'on. Fiammingo ha accennato che la circolazione cartacea per i bisogni degli Istituti di emissione è salita in questi ultimi due mesi da diciotto miliardi a venti. E ciò non può essere smentito.

L'on. Agnelli dice che il Governo non poteva far passare sotto silenzio l'affermazione dell'on. Fiammingo per l'impressione che avrebbe potuto fare presso gli incompetenti. Si è trattato di soddisfare i bisogni fisiologici del commercio; ad ogni modo il valore della smentita del Governo rimane nei termini espressi ieri dall'on. Muda.

INTERROGAZIONI

Per le isole Tremidi

L'on. MUCCI interroga il Governo sull'anacronismo per cui gli abitanti delle isole Tremidi sono privati dei diritti assicurati a tutti i cittadini italiani.

L'on. CORRADINI dà spiegazioni e l'interrogante dice che quelle isole sono alla mercè di un delegato di pubblica sicurezza.

Afferma che quel delegato è il governatore di quelle isole e chiede che cessi l'abuso di poteri a danno della popolazione delle isole suddette.

La politica dello Stato nei riguardi dei suoi dipendenti

L'on. MONICI ha presentato una chilometrica interrogazione sulla politica dello Stato rispetto ai suoi dipendenti.

L'on. CORRADINI, poichè l'interrogante si riferisce ad una pretesa contraddizione tra il pensiero dell'on. Nitti e quello dell'on. Alessio, dice che non può erigersi a giudice fra i due.

Nota però che le due formule sboccano in una sola: la necessità che i pubblici servizi funzionino.

L'interrogante non è nè soddisfatto nè insoddisfatto; fa un discorsetto molto più breve della sua interrogazione e conclude riaffermando il diritto di sciopero degli addetti ai servizi pubblici.

L'on. CORRADINI risponde poi a una interrogazione dell'on. Mucci sulla condizione sanitaria di Tertizzi e per la costruzione di un nuovo cimitero, dando assicurazioni. L'interrogante sollecita il Governo a far presto.

Votazioni

Si passa alla votazione per la nomina:

Di 15 componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra;

di 7 commissari della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni per la ricostituzione delle terre liberate.

I deputati si affollano nell'emiciclo per votare. Il primo a deporre la scheda nelle urne è l'on. Mezzanotte, accolto da calorosi applausi dalla Tribuna della stampa.

Voci: Bravo: dieci in condotta!

L'on. Mezzanotte, difatti, quando si tratta di votare, è sempre il primo.

I profitti di guerra

Alle 16 si riprende la discussione del disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra, ed ha la parola l'on. Pellegrino.

L'on. PELLEGRINO loda il concetto informatore della legge che crede giusto. Si preoccupa delle conseguenze che l'applicazione della legge può avere. Dichiara che voterà favorevolmente e richiama l'attenzione del governo su alcune lacune, senza presentare emendamenti.

Ha quindi la parola l'on. Bertone.

Il discorso del Sottosegretario alle Finanze

L'on. BERTONE, sottosegretario alle Finanze, esordisce affermando che il governo non intende assorbire il guadagno onesto. Il sopraprofitto è la differenza fra il reddito ordinario che il contribuente realizzava e il reddito complessivo di oggi. Conviene anzitutto fissare quali siano le basi della nostra legislatura in materia:

Due sono le leggi fondamentali; quella sui sopraprofitti, testo unico 9 giugno 1916, che adunò e coordinò i vari decreti, a partire dal giorno 21 novembre 1915; quella sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra. Decreto 24 novembre 1919 modificato da altro decreto 22 aprile 1920.

Fondamento di ambedue le leggi è che esse si riferiscono solo a queste tre categorie di contribuenti:

Commercianti, industriali (privati e società), intermediari.

In base a queste leggi, sugli accertamenti fatti (e lo stesso è a dirsi per quelli ancora a farsi) lo Stato ha imposto un tributo che tolse ai proprietari una parte già notevole del lucro di guerra; ora si propone, per ragioni finanziarie e politiche di intuitiva evidenza, di avocare a beneficio della collettività tutto il sopraprofitto di guerra.

Il disegno di legge è stato oggetto di una duplice critica: da una parte lo si dice troppo blando; dall'altra troppo severo e fiscale. Ciò persuade che si trova sulla giusta via e che risponde a giustizia ed equità.

Coloro che lo dicono insufficiente lamentano che diverse categorie di contribuenti non siano state comprese: quali: i coltivatori diretti della terra, i proprietari e coltivatori diretti di solfare e di tonnare. A rigore dovrebbe anche parlarsi dei redditi di lavoro alcuni dei quali si sono fatti veramente cospicui e sono superiori al reddito medio del piccolo commerciante ed industriale.

Le piccole proprietà

Ma la censura non regge. Il coltivatore diretto della terra è, per lo più un piccolo proprietario, per il quale la terra è uno strumento di lavoro non diverso, nella sua funzione sociale, dello strumento dell'operaio.

Non va dimenticato infine che sui terreni grava la sovraimposta comunale e provinciale per lo più ad aliquote altissime dalla quale sono finora liberi gli altri redditi.

Per le tonnare e per le solfare, diritti d'acque, di pesca e simili, occorre subito eliminare un possibile equivoco. Non è che l'esercizio o meglio il commercio che nasce e si svolge intorno all'esercizio di tali attività, sia esente dall'imposta di guerra: l'esercente di solfara e tonnara che non sia proprietario di essa va soggetto ai sopraprofitti. La questione riguarda solo i proprietari che affittano la miniera, o la coltivano direttamente; e vedere da che, per lo speciale regime del catasto, questi redditi sono censiti per essere assoggettati alla sola imposta terreni. Niun dubbio che essi, assai più che il reddito agrario del coltivatore diretto, hanno un carattere prevalentemente e, vorrei dire, squisitamente industriale; niun dubbio ancora che se all'inizio dei provvedimenti legislativi per i sopraprofitti fossero stati considerati come redditi di natura industriali, oggi rientrerebbero nella misura della avocazione, ma in questo momento non sembra opportuno e forse non sarebbe nemmeno possibile comprenderli.

Il Governo confisca quei redditi dei quali ha preso già una parte; per quelli che furono esclusi dalla imposizione conviene provvedere e procedere a parte a fine di non intralciare la riscossione degli altri.

In questo senso la Giunta del bilancio ha formato un voto che il Governo raccoglie ed al quale, lo dichiara esplicitamente, darà la più rapida attuazione.

L'estensione della legge

Altra censura mossa al disegno di legge è che esso comprende solo i profitti in conseguenza della guerra, mentre avrebbe dovuto dirsi - in occasione della guerra. - Posta su questo terreno la questione, bisognerebbe andare fino in fondo a dire: profitti realizzati in tempo di guerra.

Ed allora la indagine diventerebbe estremamente difficile, oltrechè di altrettanto difficile attuazione. Perchè bisognerebbe portare l'esame su tutti indistintamente i redditi di tutti i cittadini comunque realizzati.

L'aumento di prezzo di un terreno, di un fabbricato, agli scopi di vendita, può essere portato più da svalutazione della moneta che non da accrescimento di valore intrinseco. Intanto i guadagni anche occasionali non sfuggono al tributo, perchè sono tassati agli effetti della imposta complementare portata dal decreto 24 novembre 1919. E gli atti occasionali che procurarono guadagno sono di natura commerciale, ed allora non vi è dubbio che essi sono sottoposti al sopraprofitto ed alla confisca. Così la compra-vendita saltuaria di terreni, il taglio di boschi a scopo di speculazione, così ancora le speculazioni, anche isolate su azioni bancarie. Per tutte queste operazioni non occorrono provvedimenti nuovi.

E tali indagini bene possono rientrare nei provvedimenti integrativi che il Governo, in ossequio al voto della Giunta del Bilancio, si propone di attuare.

Infine si vorrebbe sempre da coloro che chiedono una maggiore severità del disegno di legge, che la revisione dei redditi agli effetti della confisca, fosse obbligatoria e non facoltativa.

Non è possibile aderire ad un tal voto, perchè sarebbe creare agli uffici finanziari un lavoro mastodontico che porterebbe deplorevoli conseguenze. Non si può dire a priori che tutte le tassazioni fatte siano errate; si deve anzi pensare che operazioni compiute dai nostri uffici finanziari siano state improntate ad oculatezza e regolarità. Gli uffici superiori sono del resto lì a vigilare che le revisioni dovrebbero siano fatte.

Timori per l'economia nazionale

Altri oratori hanno criticato il progetto come troppo severo. Si porta ad esempio ciò che ha fatto l'Inghilterra. Ma a parte che la Nazione inglese ha risorse infinitamente superiori alle nostre, e che può permettersi il lusso di ristorare il bilancio col semplice aumento delle entrate ordinarie; è singolare questa psicologia del volere sempre adottare ad esempio ciò che si fa nelle altre Nazioni quasi che l'Italia non faccia a sua volta nulla che sia degno di essere imitato. L'oratore pensa invece che nelle altre nazioni vi sarà chi additerà ad esempio il coraggio dell'Italia e lo spirito di sacrificio dei nostri cittadini e pensa anche che questo è un patrimonio morale di alto valore per noi e nei rapporti internazionali. (Approvazioni).

Si vorrebbe che fossero rispettate le grandi esenzioni accordate a certe industrie durante la guerra; allude alla Marina mercantile, agli impianti per combustibili nazionali, per elettrificazione di linee. Nessun dubbio che tali provvedimenti di favore, specie quelli per la Marina Mercantile furono dettati dal fine di provvedere ad altissime esigenze della vita nazionale. Ma, ora, a guerra finita, è giusto vedere se e quali profitti, in dipendenza di tali agevolazioni furono realizzati. Perchè in sostanza si tratta di patrimoni nuovi o aumentati dipendenti non soltanto dalla guerra, ma da sacrifici fatti a favore di queste industrie dallo Stato durante la guerra e per la causa di essa. Tali agevolazioni furono tali, e di così grande numero, che l'opinione pubblica interpreterebbe come una iniquità il pretermettere ogni indagine al riguardo. Non è certo intenzione del Governo di danneggiare l'industria libera o sovvenzionata durante la guerra; nè vi è a temere che i provvedimenti presi o da prendersi siano per portare alla economia del Paese specie nel campo industriale, quelle conseguenze che furono da taluni oratori prospettate. Si può a priori affermare che la confisca dei sopraprofitti in senso assoluto non avverrà mai, perchè l'interesse e la possibilità del contribuente di difendersi dalle ricerche e dalle imposizioni fiscali, sono maggiori dei mezzi e delle risorse di cui lo Stato dispone. E si può anche essere sicuri che quanto sarà per percepire lo Stato, in quei modi e forme che saranno studiate nelle norme di esecuzione, non turberà l'andamento del commercio e della industria seria, volenterosa, dove lo spirito di iniziativa è assecondato dal sentimento dei doveri verso la pubblica finanza.

Non va poi dimenticato che il concetto fondamentale delle elezioni, e delle svalutazioni per sopraccosti, fu che col finire della guerra vi sarebbe stato un subito ribasso di valori, una depressione, onde gli impianti costruiti restavano quasi privi di valore. E' accaduto invece il contrario. I prezzi non sono diminuiti; gli impianti a farsi oggi costano più di quelli che anche in condizioni di libertà si fecero durante la guerra: ed allora, perchè creare una causa di sperequazione fra industriali e industriali? Fra coloro che per dare incremento alla industria sacrificano oggi denaro proprio, e coloro che in tempi meno difficili di prezzo, ebbero in più generosissime sovvenzioni dallo Stato?

Fu questo il pensiero ispiratore del disegno di legge, là dove estese il tributo ai profitti già dichiarati esenti da speciali disposizioni. E non si può negare che è concetto di altissima giustizia sociale. Si invoca infine una maggior larghezza nelle detrazioni da farsi sui redditi. La nuova contribuzione agirà sul meccanismo della imposta sugli aumenti di patrimonio, ove le esenzioni da accordarsi sono chiare, precise ed oneste.

Opera di giustizia sociale

In tali termini il disegno di legge merita approvazione.

Troppi per la guerra non dovettero nessuna menzione, a cominciare dal sacrificio di persone: troppi perdettero qualcosa che è più alto di ogni patrimonio, la vita, e che non sarà più recuperata. Ogni sottile disquisizione dovrebbe tacersi di fronte al profondo senso di giustizia sociale, politica e finanziaria che è racchiuso nel disegno di legge. La vita di una Nazione è una somma di sacrifici. Ieri l'Italia fu salva per il sacrificio di vita e di sangue dei suoi figli migliori; oggi deve essere col sacrificio di coloro che possono e debbono restaurarne la Finanza. (Applausi. Congratulazioni).

Il relatore

Si chiude la discussione generale

Dopo l'on. Bertone parla il relatore on. GASPAROTTO che svolge il criterio riposto nella sua relazione, risponde alle osservazioni dei vari oratori e conclude invitando la Camera ad approvare la legge.

Mentre parla l'on. Gasparotto l'on. Turati si avvicina al banco del Governo e parla con l'on. Peano; poi, prolungandosi la conversazione, siede accanto al Ministro dei lavori e vi si trattiene alcuni minuti. La sua presenza al banco del governo attira la curiosità della Camera e delle tribune, e alcuni commentano sorridendo: «Turati al governo». Finito il colloquio Turati passa dietro il banco del governo e l'on. Fera gli rivolge cordiali parole che la Tribuna della stampa interpreta con un significato augurale... L'on. Turati sorride e poi in compagnia dell'on. Giolitti esce dalla parte di destra...

Gli ordini del giorno

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno. Il primo è dell'on. Celesia.

L'on. CELESIA dichiara che col suo ordine del giorno si propone di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sulle condizioni che la legge crea alle industrie del mare.

La marina mercantile subì durante la guerra perdite superiori alle altre marine. L'oratore ricorda i provvedimenti presi dagli Arlotta, Villa e De Nava.

Le industrie marittime vengono improvvisamente private di una massa ingente di capitale accumulato senza sacrificio diretto dell'erario. L'ammontare delle sovrimposte depositate o da depositarsi e da reimpiegarsi in navi può essere calcolato a mezzo miliardo. Dovendo essere reimpiegato il doppio è un miliardo circa che viene sottratto alla marina. Quale sarà la conseguenza?

L'arresto completo dello sviluppo della marina mercantile e la conseguente crisi di lavoro per i 50.000 operai impiegati nei 38 grandi cantieri nazion. e nelle industrie dipendenti. E ciò sarà di grave danno; anche il Commissariato d'Emigrazione lamenta la mancanza di piroscafi per gli emigranti.

L'industria è colpita ingiustamente perchè viene privata di quel concorso dello Stato che rappresentava una metà del prezzo di costo e di acquisto delle navi.

MATTEOTTI. Il parassitismo dell'industria deve finire. E' durato troppo tempo!

CELESIA. Io parlo nell'interesse del Paese. Non sono figlio e neppure nipote di pescicani.

MATTEOTTI. La verità è che volete che lo Stato vi paghi le navi.

CELESIA. Non è esatto che i prezzi delle navi si mantengano elevatissimi. I piroscafi comperati lo scorso anno a Londra vennero pagati in media 30 sterline la tonnellata. Questo non è più il loro prezzo di mercato poichè i noli sono enormemente ribassati. Dagli Stati Uniti all'Italia il nolo era nel gennaio scorso di 26 dollari: oggi è di 15; dall'Inghilterra era di 65 scellini: oggi è di 15. Per contro i prezzi dei laminati necessari alle nuove costruzioni navali hanno subito enormi rialzi.

L'oratore accetta e voterà il disegno di legge pei motivi politico e morale che la ispirano, ma invoca dal Governo la larga equitativa applicazione dell'art. 2 e quegli eventuali emendamenti che esso ritenesse opportuni perchè la vecchia e rinnovantesi marina d'Italia non muoia e non lasci anche nei porti nazionali il campo libero a quegli imperialismi economici che più che mai si scatenano in seno alle più forti e civili nazioni del mondo. (Approvazioni a destra).

L'on. BIANCHI Carlo svolge un suo ordine del giorno, affermando il principio che i sopraprofitti realizzati in conseguenza della guerra, nel periodo dal 1. agosto 1914 al 31 dicembre 1919, che non superino le lire ventimila, non sono tassabili.

L'on. ROSATI Mariano svolge un ordine del giorno sostenendo che per ragioni di giustizia la legge deve applicarsi anche agli speculatori d'occasione, i quali col cessare della guerra hanno liquidato le operazioni. Osserva poi che dovrebbero mantenersi le agevolazioni fiscali a favore di quei contri-

La produzione intellettuale e la Fiera Navigante

MILANO, 31.

Accanto alla produzione commerciale e industriale del nostro paese, il Comitato della Fiera Campionaria Navigante ha deciso che figurino a bordo dello yacht reale *Trinacria* anche la produzione intellettuale italiana. Pertanto una sala sarà adibita alla stampa italiana, con uno speciale ufficio abbonamenti, che servirà certamente a rafforzare maggiormente i vincoli di affetto esistenti fra i nostri connazionali all'estero e la madre patria. A tale iniziativa hanno già aderito finora i seguenti giornali: Milano: *Corriere della Sera, Secolo, Gazzetta dello Sport, Sera, Italia*; Genova: *Secolo XIX, Caffaro, Azione*; Bologna: *Progresso, Avvenire d'Italia*; Venezia: *Gazzetta di Venezia*; Trieste: *Lavoratore, Piccolo, Era Nuova*; Firenze: *Nuovo Giornale, Nazione*; Roma: *Tribuna, Giornale d'Italia, Epoca, Idea Nazionale, Corriere d'Italia, Giornale del Popolo*; Napoli: *Mezzogiorno*; Bari: *Corriere delle Puglie*; Palermo: *Ora*.

Nella stessa sala verranno esposte le migliori pubblicazioni delle maggiori case editrici d'Italia, in modo che tutti gli stranieri che visiteranno la nave campionaria possano avere un'esatta visione dell'importanza che ha assunto il movimento intellettuale italiano.

Navi in vendita

L'Ammiragliato britannico ha in vendita a Pola un numero di navi da guerra ex austro-ungariche per un ammontare di circa 60.000 tonnellate di dislocamento e una nave di 7.000 tonnellate a Taranto. Le condizioni di acquisto e i dettagli completi si possono ottenere presso gli Uffici dell'Addetto navale, Ambasciata Britannica, Roma, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 15 alle 19, martedì 3 agosto e i quattro giorni susseguenti.

Riforme alle pensioni di guerra

Mentre procedono speditamente i lavori della Commissione incaricata di studiare le semplificazioni da introdurre nei servizi per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, l'on. Bianchi ha adottato alcuni provvedimenti intesi ad accelerare la procedura della liquidazione delle pensioni, e a far convergere sulle relative operazioni tutte le energie del personale addetto ai servizi stessi.

A tal fine è stata disposta la soppressione dell'ufficio medico-legale, chiamato a dare il parere sulla classificazione delle infermità fatta dalle autorità mediche, essendosi ritenuta garanzia sufficiente, per assicurare la uniformità dei criteri dal punto di vista medico-legale, la presenza di due membri tecnici (medici-militari) fra i componenti il Comitato di liquidazione. E' stata pure disposta la sospensione del servizio della Statistica, rendendo così disponibile un buon nucleo di impiegati, che sono stati immediatamente destinati a prestare l'opera loro negli uffici di liquidazione.

Quest'ultimo provvedimento ha reso anche possibile la quasi totale soppressione del lavoro straordinario notturno, senza alcuna diminuzione della normale produzione di lavoro; e con notevolissima economia per il bilancio dello Stato.

In tema di concordati agricoli

FERRARA, 31. — E' cosa notoria che il recente sciopero agricolo per la mietitura nella nostra provincia, avvenuto dopo il raggiungimento di un concordato sottoscritto dai rappresentanti degli operai e da quelli dell'Agraria, fu voluto ed imposto da una minoranza di scalmanati, contrariamente al parere della Camera Centrale del Lavoro, la quale desiderava di tener fede ai patti firmati. E' pure risaputo che taluni dei più stimati rappresentanti delle Leghe, a sciopero dichiarato, ebbero severe parole di rampogna contro l'elemento massimalista, che aveva trascinato le organizzazioni in un conflitto gravissimo, del quale non si poteva prevedere l'esito. Ma il passo era già stato fatto e tornare indietro non si poteva più; per cui avvenne ciò che tutti sanno. Lo sciopero si svolse tumultuoso, impressionante e più volte macchiato di sangue; finchè ebbe termine con un nuovo ed ampio concordato, di cui anche i lettori della *Tribuna* conoscono il testo preciso.

Orbene: in merito a questo recente documento, giorni fa, la Commissione Esecutiva della Camera Centrale del Lavoro e il Comitato della Federazione Provinciale Socialista, in una numerosa riunione, espressero concordemente il voto: *che tutte indistintamente le organizzazioni aderenti, nel caso concreto, non debbono disconoscere o violare i Concordati e Patti in corso, dopo gli impegni formali assunti, sia a mezzo della Commissione Esecutiva e degli Uffici di segreteria locale e provinciale.*

Questo deliberato fu riportato in una Circolare diramata alle Leghe e Sindacati della provincia, in cui viene ricordato che nel Concordato 5 corrente è detto, accettato e sottoscritto dalle parti il seguente articolo: *La rappresentanza operaia dichiara che, risolta l'attuale vertenza con i patti che seguiranno, intende di confermare piena fede ai Concordati 6-18 Marzo u. s., nei termini e con le scadenze previste.* E più sotto, la Circolare in parola, aggiunge: *A questo impegno non possiamo, non dobbiamo venir meno, anche per un ordine morale superiore e perchè una lotta di classe non deve venire abbassata agli egoismi e appetiti di categoria e di persone, o deformata dal localismo tanto più riprovevole dopo aver battagliato per strappare un Concordato di lavoro a base provinciale, e quando tutto il movimento di classe del proletariato è ovunque permeato di socialismo internazionale.*

Per questi motivi e per queste considerazioni, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e il Comitato Direttivo della Federazione Socialista deliberarono di invitare formalmente le Leghe ed i singoli soci a mantenere fede agli impegni liberamente discussi e concordati e a considerare la disciplina sindacale come un dovere e una necessità.

Dopo ciò si aveva ragione di credere che l'osservanza dei patti per i lavori campestri non dovesse più essere discussa. Forse anche questo era il pensiero dei firmatari della circolare surriferita, ma non dei rappresentanti di una Camera del Lavoro di un grosso centro della provincia — che per ora non posso nominare — i quali hanno inviato all'Associazione Agraria del luogo una lettera in cui è detto: *che essi sono desiderosi di addivenire ad accordi ed invitano i proprietari a prender nota che accettano è vero i patti del recente Concordato, per quanto si riferisce al taglio della canapa, ma però con le seguenti varianti:*

1. Il prezzo della canapa si chiede fissato, come minimo, in lire 750 al quintale, in conto aperto.

2. Per il seme canapa gli operai intendono di lasciare una quantità di piante da seme normale che soddisfi la volontà dei proprietari, non ritenendosi responsabili sulla minore o maggiore quantità del prodotto.

3. I canaponi intendono che siano tutti di parte colonica, onde evitare la speculazione da parte dei proprietari.

4. Per i sassi da macero gli operai non si ritengono responsabili di quelli caduti nell'acqua, all'infuori di quelli che risultassero caduti per loro incuria.

Ora è evidente che queste nuove e improvvise pretese stracciano d'un colpo il Concordato del 5 corrente. Esse sono l'indice di un profondo e mai celato dissidio fra le Leghe operaie e l'elemento massimalista che le dirige.

Il mistero dell'americana
Che dicono le infermiere di Miss Wright

FIRENZE, 31. — Il caso della demente milionaria continua ad interessare il pubblico. Il *Nuovo Giornale*, proseguendo la sua inchiesta, è riuscito a rintracciare ed a intervistare due delle infermiere di Miss Anna Wright, le sorelle Maria ed Emma Terreni, le cui dichiarazioni riferiamo a puro titolo di cronaca.

La Maria fu infermiera nel 1916 quando i Del Sera abitavano la villa Giramonte. Nei sette mesi durante i quali prestò il suo servizio, ella avrebbe anche visto che l'infelice giovane non era mai in condizioni gravi. Il caso, anzi, le sarebbe sembrato leggiero. Era molto tranquilla, lavorava di ricamo, cuciva e leggeva; non aveva scatti nè impazienze. Si lagnava di essere tenuta chiusa, di non poter uscire, di non poter parlare con alcuno.

La Terreni avrebbe protestato perchè la finestra era sempre chiusa, così che non si poteva respirare; ma l'infermiera inglese l'avrebbe consigliata di non pensare alla signorina, ma al suo servizio. Di stranezze commesse da Miss Anna ricorda solo che una volta, allorchè entrò la madre nella sua camera, ella le lanciò contro una tazza di latte. Miss Anna avrebbe voluto curare la sua *toilette*, ma il rigore del regime si spingeva fino a togliere lo specchio; ed allora ella si guardava ai vetri della finestra. Aveva una ciocca di capelli più lunga e desiderava vivamente di tagliarsela e per far questo, non avendo forbici, ruppe un vetro della finestra e con un frammento di esso incominciò a tagliarsela.

Sempre secondo le dichiarazioni della Maria Terreni, durante la guerra i Del Sera tenevano spesse feste a cui intervenivano ufficiali italiani ed americani. Mentre queste feste si svolgevano fra canti, e suoni, le finestre dell'appartamento della demente erano ermeticamente chiuse. La signorina, che sentiva i suoni ed i canti cercava di aprire la finestra per vedere quel che si faceva, ma veniva sempre allontanata immediatamente.

In seguito agli incidenti dell'altra sera e che si ripeterono anche ieri la villa Miraglietti è piantonata dalla polizia.

La deposizione del prof. Tanzi

Ore 16.

Stamane, di buon'ora, l'avv. cav. Cimino ha continuato la sua istruttoria interrogando varie persone delle quali abbiamo già dato ampiamente le deposizioni. Poco prima delle ore 11 si è recato dal magistrato il prof. Tanzi. Il colloquio tra il professore e l'avv. Cimino si è protratto oltre le ore 13. Il prof. Tanzi ha confermato tutte le dichiarazioni fatte in questi giorni ai giornalisti circa le due visite fatte a Miss Anna. Le sue visite — ha detto — sono forse una trentina durante cinque anni. Egli si era formato la convinzione che si trattasse di una malattia cronica.

L'egregio sanitario ha aggiunto pure di non aver consigliato mai un metodo di cura poichè di questo si occupavano i suoi assistenti, perciò non è da addebitarsi a lui quella specie di reclusione a cui era sottoposta la malata. In ogni modo ha dichiarato che i famigliari di miss Anna erano costretti a quella dura necessità dalle stravaganze della povera malata. E qui egli ha fatto una lunga serie di deposizioni intorno alle presenti azioni della signorina, rilevando che fino a poco tempo fa non era possibile farle tenere un vestito: se li strappava, stando quasi sempre nuda. Ultimamente si era convinta a tenere solo una comoda veste da camera. Una sua fissazione speciale sarebbe poi stata il menu dei suoi pasti. Spessissimo esigeva, per esempio, che le portassero 12 carote, 12 piselli o 12 patate crude e se mancava anche un pisello buttava tutto per terra.

Importante processo al Tribunale di S. Miniato

S. MINIATO, 31. — Al nostro tribunale ha avuto luogo un importante processo penale, nel quale sono apparsi imputati: Municchi Carlo, di Napoli, tenente del 3.o regg.to artiglieria e Antonini Vincenzo di Empoli, per avere offeso l'onore e la reputazione del maresciallo di P. S., Renzi Cesare, a causa delle sue funzioni, (articoli 194 N. 1 e 195 Codice Penale) e del delitto di che all'art. 190 per avere usato violenza ad agenti della forza pubblica.

Per contro, in seguito a querela, apparivano imputati nello stesso processo: Renzi Cesare, maresciallo di P. S.; Cossari Leonello, di Perugia, appuntato di P. S. e Polidori Ernesto di Teramo, guardia di P. S., per lesioni personali, minaccie e ingiurie.

Il Municchi e l'Antonini sono stati difesi dall'on. Sarrocchi, il Renzi, il Cossari e il Polidori dal prof. Faleschi. Ambedue i difensori hanno svolto poderose arringhe.

L'on. Sarrocchi ha voluto poi compiacersi col Pubblico Ministero, cav. avv. Vittorio Favaro, per la stringente requisitoria, serena ed imparziale, e per la giusta applicazione della legge.

Il Tribunale seguendo il Pubblico Ministero e la difesa dell'on. Sarrocchi ha assolto il tenente Municchi, l'Antonini ed il maresciallo di P. S. Renzi, ed ha condannato a 15 giorni di carcere le due guardie Cossari Leonello e Polidori Ernesto.

Un fuochista che salva un bambino

ANCONA, 31. — Giunge notizia da Castel Planio che, mentre il direttissimo 71, proveniente da Trieste e diretto a Roma, percorreva il tratto fra le stazioni di Castel Planio e Serra S. Quirico, fu evitata miracolosamente una grave disgrazia. Giocherellava sul binario un bambino di circa due anni, unico figlio di una famiglia di coloni. Il bravo macchinista Petrini, alla distanza di 5 metri, avvistava qualche cosa che gli sembrava una pietra, ma a più breve distanza si accorse invece che si trattava di un bambino che alzando le mani piangeva senza distaccarsi dalle rotaie. Il Petrini fece di tutto per fermare il treno che viaggiava ad una velocità di 70 chilometri e il valoroso fuochista Catena Costantino, del Deposito locomotive di Ancona, passando dalle banchine della locomotiva, fece appena in tempo a saltare dalla macchina e a gettarsi sopra il bambino e a trarlo miracolosamente in salvo. Segnaliamo alle competenti autorità questo atto veramente encomiabile, che va registrato con quello dell'altro nostro concittadino Aldo Hinna.

Giulia Dreix promette nuove rivelazioni

LIVORNO, 31. — La famosa avvelenatrice nel suo viaggio da Livorno a Genova era accompagnata dal capo squadra di questa Confraternita della Misericordia, Raffaello Barbanti, il quale avrebbe dovuto, in caso di bisogno, prestare le sue cure alla paralitica. Durante il viaggio Giulia Dreix ha detto al Barbanti che spera di vedere accolto dalla Suprema Corte di Cassazione il proprio ricorso e che, se il processo verrà annullato, ella è decisa a dire nel nuovo dibattimento tutta la verità, dimostrando chi è il vero responsabile della morte della piccola Bella Berg.

DALL'ESTERO

A Danzica ha avuto luogo una dimostrazione contro il caro-viveri. La folla ha malmenato gravemente il borgomastro. Le truppe di sicurezza sono intervenute ed hanno fatto uso delle armi.

Ecco i risultati del concorso di tiro di Anversa a 300 metri, tiro in piedi da squadre di cinque tiratori: l'Italia è classificata quarta; tiro a 300 metri coricati: l'Italia è classificata ottava.

Un'automobile militare ha raccolto sulla via da Lymmeric a Tipperary il generale Lucas che fin dal giugno era prigioniero dei feniani e che è riuscito ad evadere.

Le truppe governative persiane hanno rioccupato Kerit Harfrouck obbligando alcuni distaccamenti bolscevichi a battere in ritirata.

L'odierno incontro sulla linea d'armistizio di Baranovic
dei delegati russi con quelli polacchi

LONDRA, 31.

L'Evening Standard apprende che gli inviati polacchi per l'armistizio hanno traversato le linee russe fra le 6 e le 8 di ieri sera in un punto loro indicato dal Quartiere Generale Bolscevico, sulla via Brest Litoski-Paranovic. Nei circoli londinesi non si azzardano previsioni circa la pronta sospensione delle ostilità, ritenendosi che le trattative per l'armistizio saranno piuttosto lunghe.

PARIGI, 31.

Notizie da Londra al *Petit Parisien* informano che il primo incontro dei plenipotenziari polacchi con quelli dei Soviety allo scopo di discutere le condizioni di armistizio è avvenuto ieri sera a Baranovich.

Secondo le ultime notizie della Polonia, la cavalleria bolscevica continua a rasentare la frontiera del territorio di Allenstein, che è occupata da truppe anglo-italiane e che appartiene di fatto alla Germania, poichè il risultato del plebiscito è stato sfavorevole alla Polonia. Si ha la impressione a Allenstein che si stiano accordando rapporti fra prussiani e elementi russi.

Le truppe dei Soviety hanno guadagnato terreno al centro del fronte d'attacco e nel meridionale cioè nella Galizia orientale. Non essendo i negoziati di armistizio cominciati da ieri sera può darsi che i bolscevichi continueranno ancora parecchi giorni nelle operazioni attive. La situazione polacca continua ad essere molto seria senza che tuttavia si sia aggravata così rapidamente come si temeva. I giornali parigini affermano che sagge misure consigliate al generale Weygand hanno avuto una felice ripercussione fra gli ufficiali polacchi. Il governo di Varsavia che ha fatto dichiarazioni molto energiche alla Dieta non è affatto disposto a firmare a qualsiasi condizione; così non accetterebbe che la Polonia fosse disarmata, e che fosse imposto un governo comunista e che infine le venissero fissate frontiere meno favorevoli di quelle tracciate dalle potenze. Informazioni raccolte da ufficiali francesi che si trovano in Polonia dicono che l'esercito bolscevico è comandato da ufficiali energici e capaci, ma che l'armamento è rudimentale e i mezzi di trasporto consistono generalmente in carrette trainate da cavalli mal nutriti. E' un esercito capace di gettare il disordine in un paese ma che non resisterebbe certamente a poche divisioni bene disciplinate e bene armate.

centro vivo della resistenza al bolscevismo è passato alle masse.

Alla vigilia dell'armistizio la Polonia si irrigidisce tutta in un supremo sforzo di resistenza. Il Comando polacco non dispone che di reclute immature, affrettatamente armate, oppure di truppe stanchissime, combattenti ininterrottamente da tre mesi, con equipaggiamento ridotto in stato pietoso, con munizioni scarse, truppe snervate da una lunga ritirata attraverso immense distanze. Il nemico è a 100 chilometri sulla via di Varsavia, eppure la volontà non piega. In due settimane l'armata del generale Halley ha inquadrato 60 mila volontari, già concentrati sulla linea dell'ultima resistenza. Appare chiara l'intenzione dei bolscevichi di protrarre il più possibile il momento della sospensione delle ostilità, per approfittare del vantaggio tattico che offre una linea che esso ha certo determinato precedentemente: Bielostok-Brest Litowski-Leopoli, la quale rappresenta anche un pegno da far valere nelle trattative di pace.

Benchè i bolscevichi dispongano di quattro armate, e i polacchi solo di due, la differenza numerica, data la riduzione degli effettivi russi, in realtà non sarebbe grande. Ma la superiorità bolscevica consiste in una diecina di divisioni di riserva ancor fresche, mentre le riserve polacche sono logore; e consiste anche nella composizione delle forze armate, perchè i bolscevichi possono contare su numerosa cavalleria che, approfittando del terreno piano e della discontinuità del fronte, penetra continuamente nelle retrovie polacche.

Le tremende condizioni della pace

Dall'insieme delle informazioni indirette e dalle pubblicazioni dei giornali bolscevichi, pare che i «Soviety» intendano modellare la pace su queste basi: consegna del materiale bellico e ferroviario; indennità da pagarsi parte in danaro e parte in bestiame e macchine; occupazione temporanea delle miniere a garanzia dell'esecuzione del Trattato. Non è poi escluso che i bolscevichi abbiano ad approfittare della loro vittoria per influire sull'ordine di cose interne della Polonia, se non chiedendo addirittura un mutamento di regime, come pure si va dicendo, provocandolo indirettamente con speciali clausole del Trattato di pace e con la propaganda.

In complesso benchè la situazione sia grave, la Polonia ha ancora elementi per la resistenza che possono essere utilizzati. Occorrerebbe una maggiore chiarificazione della situazione diplomatica, che resta molto indecisa a causa delle continue incertezze dell'Intesa. Finora non si sono inviate che commissioni di diplomatici e di generali, che incoraggiano a resistere e promettono la vaga solidarietà degli Stati baltici, i quali, in realtà, come tutti sanno, non invieranno un solo uomo contro i bolscevichi. Si consiglia, si ascolta, ma non si dà cenno di assumere una responsabilità precisa in nessun senso.

I bolscevichi non disarmano

VARSAVIA, 30.

Un comunicato ufficiale dice:

I bolscevichi, nel settore nord, dopo aver occupato la fortezza di Ossoviec, attaccano in direzione di Lemya.

A nord-est di Brest Litowsk le nostre truppe hanno distrutto tre reggimenti di fanteria rossa, catturando parecchie centinaia di prigionieri e sedici mitragliatrici.

Nel settore sud i nostri reparti sono passati alla controffensiva in direzione di Radziwilow, località presso Brody, sui confini della Galizia orientale.

Sconfinamento polacco in Prussia Orientale

BERLINO, 31.

Il primo sconfinamento di truppe polacche in Prussia orientale è avvenuto stamane presso il villaggio di Weitten. Un distaccamento, inseguito dalla cavalleria russa, è entrato in quel territorio prussiano ed è stato subito disarmato dalla polizia.

La ritirata polacca presenterebbe un quadro di indescrivibile disordine. Le strade sono ostruite da truppe, l'artiglieria non può procedere.

Le truppe italiane che occupano Lyck all'estrema punta sud-est della Prussia orientale, avrebbero dovuto partire per Allenstein, dove l'Intesa concentra le sue truppe nella zona di armistizio, ma i ferrovieri di Lyck — secondo la Lokal Anzeiger — si rifiutarono di far partire quelle truppe, se prima non erano garantiti che non sarebbero state impiegate contro i russi. Il trasporto non si è ancora potuto effettuare.

* * *

VIENNA, 31.

Su tutto il fronte l'avanzata russa continua. A nord essa minaccia Lomsa a 100 chilometri da Varsavia; a sud ha oltrepassato Bielostok. Sulla strada di Kobrin una brigata russa ha accerchiato una unità polacca che si ritirava. Intorno a Brodich i polacchi tentano di arrestare il dilagare della cavalleria russa.

Un comunicato russo annuncia che la avanzata continua su una estensione di 120 chilometri anche nella Galizia orientale.

Il tragico destino della Polonia

VARSAVIA, 31.

L'armistizio chiesto a Mosca chiude per la Polonia una delle più drammatiche fasi della sua non pacifica storia. La situazione, che cominciò ad aggravarsi il giorno 15 quando da parte della cavalleria nemica si effettuò l'aggiramento del fianco sinistro polacco, andò precipitando rapidamente con la perdita di Vilna, Rovno, Bielostok. La domanda di armistizio ormai si imponeva.

Tutte queste tappe, che segnano l'epilogo della sconfitta polacca, non sono che uno schema cronologico, che deve esser riempito e completato con molti e vari elementi. Bisogna mettere la passione, il dolore di questo popolo colpevole di molti errori, di molte debolezze, di molte leggerezze e imprevidenze, ma non sempre ben trattato, nè ben compreso, circondato da ogni parte da nemici, abbandonato dai suoi stessi amici, trovatosi solo di fronte a uno dei più grandi pericoli che abbiano mai minacciata la sua esistenza. Ma s'è anche scoperto quanto di meglio è nell'anima nazionale. L'entusiasmo è stato veramente ammirevole, quando gli abitanti spontaneamente affluirono nei paesi minacciati dalla invasione bolscevica, per contrastarne l'avanzata. Tutte le organizzazioni operaie, socialiste e cattoliche, si son messe a disposizione del Governo contro i «Soviety», perchè questa guerra contro i «Soviety» è in Polonia guerra di popolo.

Il bilancio delle forze russe e polacche.

Gli operai e i contadini polacchi conoscono molto bene il bolscevismo perchè lo ebbero molto vicino e non vogliono assolutamente lasciarsi bolscevizzare. Così è che alla testa del nuovo Governo, che deve organizzare la resistenza, nel caso che Mosca rendesse impossibile la pace e che le armate rosse riprendessero l'avanzata, troviamo socialisti e contadini. Il

L'adesione italiana al punto di vista inglese nei riguardi della Russia

La notizia che già pubblicammo ieri, dell'adesione italiana al punto di vista inglese nella risposta ai Soviety, viene oggi confermata da questo comunicato *Stefani*:

LONDRA, 31.

E' pervenuta al Governo inglese la risposta del Gabinetto italiano alla proposta di nota degli Alleati al Governo dei Soviety circa le trattative in corso. Nei circoli competenti si assicura che il punto di vista italiano è interamente concorde con quello inglese.

Difficoltà per la firma del trattato turco

PARIGI, 31.

Mentre informazioni giunte per la via di Londra assicuravano che i delegati turchi incaricati di firmare la pace non avevano potuto prendere l'Orient-Express a Costanza, e stavano navigando per Tolone a bordo di un cacciatorpediniere francese, i delegati turchi sono arrivati tranquillamente a Parigi con l'Orient-Express. Lo sciopero rumeno non ha fatto che ritardare il loro arrivo di 48 ore.

Il capo della Missione ottomana è il generale Hamid Pascià. Ora che la delegazione turca è arrivata, si dovrebbe procedere alla firma della pace, ma il *Matin* dice che la data della firma non è stata ancora fissata, perchè occorre che l'Italia e la Grecia regolino prima il loro noto dissenso circa l'isola di Rodi.

«Il Governo britannico — continua il *Matin* — si adopera vivamente a mettere d'accordo Italia e Grecia; e a tale scopo esercita tutte le influenze di cui dispone, minacciando anche, se i suoi consigli non sono accettati, di non firmare il trattato e il protocollo che deve esservi annesso, riguardante la restituzione alla Grecia da parte dell'Italia delle isole del Dodecaneso, eccettuata l'isola di Rodi».

Altre navi americane nelle acque turche

WASHINGTON, 30.

Un incrociatore e 6 *destroyers* saranno inviati fra poco nelle acque turche in rinforzo alle navi che già vi si trovano.

Il Presidente della Federazione Nazionale Industriale
ai Rappresentanti delle organizzazioni operaie

Riproduciamo la Relazione letta nella seduta del 29 luglio 1920 dal Presidente della Federazione Nazionale Industriale ai rappresentanti delle organizzazioni operaie:

Le condizioni dell'industria meccanica metallurgica e navale dovrebbero essere ben note agli organizzatori, ciò non ostante noi siamo qui a ricordarle, non intendendo in alcun modo di sfuggire all'esame della situazione e della reale impossibilità di soddisfare le aspirazioni degli operai.

Una crisi che ha già colpito alcuni rami della nostra industria, fa sentire le prime avvisaglie anche là dove il lavoro era più proficuo.

Ciò accade da una parte per lo scoraggiamento del mercato interno che sospende gli ordini, dall'altra parte per effetto della produzione straniera, che non solo ci toglie quei mercati di esportazione, che a stento eravamo riusciti a conquistare, ma sta riprendendo la sua marcia trionfale nel nostro paese, che, solo in Europa, non ha più di fatto alcuna barriera doganale, mentre gli altri hanno pensato ad elevarla in modo notevolissimo.

Per pensare alle disagiate condizioni nelle quali dobbiamo svolgere il nostro lavoro basti rammentare che il costo del carbone è da noi varie volte superiore a quello praticato in nazioni industrialmente nostre concorrenti.

Ma non entriamo per ora in dettagli.

Da quando la FIOM ha preannunciato vagamente il proposito di presentare nuove richieste generali, gli industriali hanno predisposto un ampio programma di ricerche e di inchieste per documentarsi efficacemente sui problemi che sarebbero stati posti.

Basandosi su tale documentazione essi sentono di potere, serenamente e consapevolmente ripetere l'avvertimento già dato sull'impossibilità per l'industria di sopportare nuovi pesi, che siano il prodotto artificioso di concordati, stipulati indipendentemente dalla valutazione tecnica delle condizioni nelle quali si svolge la produzione.

E, per tanto, essi senz'altro dichiarano di non potere accettare di commisurare il compenso da darsi agli operai addetti all'industria metallurgica a quello degli operai di altre industrie o di addetti ad enti pubblici.

Essi negano anche, in linea di principio, di essere tenuti a fissare salari in relazione al costo della vita.

Durante la guerra, in un'economia di tipo chiuso, mentre il cliente era, direttamente o indirettamente, lo Stato e la collettività, potè sembrare naturale lo stabilire una perequazione di compensi nell'ambito delle diverse industrie e provvedere, in ogni modo, al soddisfacimento dei bisogni della vita.

Ma ora le industrie metallurgiche italiane si trovano a lottare in campo aperto con quelle estere similari; ora le industrie metallurgiche devono vivere di vita propria e non potrebbero ad esempio concedere alle loro maestranze, salari non consentiti dai loro bilanci produttivi.

E se si può capire che una industria paghi largamente la maestranza produttrice di una merce, che è ricercata sul mercato, non si può pretendere che facciano altrettanto le industrie metallurgiche, alcune delle quali si trovano già in crisi per la mancanza assoluta o relativa di ordini.

Nel fatto, però, dobbiamo notare che, in conseguenza di ineccepibili lavori statistici, risulta che le remunerazioni degli operai metallurgici, dall'epoca immediatamente successiva al concordato di Roma al mese di giugno 1920, sono aumentate in ragione di oltre il 30 % e ciò, non solo per effetto delle revisioni di caro-viveri, ma anche e più per effetto della ripercussione del libero mercato della mano d'opera.

Ora anche se si volesse dare ai numeri indici del caro-vita un valore di confronto, che gli industriali non riconoscono loro, per ragioni che si riservano di esporre, ove occorra, l'aumento avvenuto nelle remunerazioni, coprirebbe, non solo l'aumento reale del costo della vita, ma il miglioramento nel tenore di vita delle classi operaie metallurgiche, miglioramento che non potrebbe essere negato; e del quale gli industriali stessi si compiacciono.

Non sussiste quindi alcun motivo perchè le mercedi siano ulteriormente o artificiosamente aumentate.

Ma anche se tale motivo esistesse, noi affermiamo che gli industriali non hanno i mezzi per soddisfare la richiesta. Tali mezzi non potrebbero essere dati che dall'industria in se stessa, non, per avventura, da riserve di bilancio che lo Stato ha avocato a sè e sulle quali, comunque ed in ogni modo, una determinata categoria di cittadini, non potrebbe accampare delle pretese.

L'industria come tale non ha, ripetiamo, questi mezzi.

Ricordiamo che prima della guerra, in Italia e all'estero, il rapporto fra materie prime e mano d'opera era tale, che lo svantaggio del prezzo dei materiali era quasi compensato dal minor costo di produzione, e come si sa, l'industria italiana poteva, sia pure senza splendore, sorreggersi.

Attualmente le materie prime in Italia sono salite ad un livello quasi proibitivo, e la spesa della mano d'opera è pure salita in proporzione molto maggiore che all'estero.

In tali condizioni, il problema dell'esistenza di una industria metallurgica non potrebbe essere risolto che da un maggiore rendimento della mano d'opera. Ma la realtà provata è che, praticamente, il rendimento globale della mano d'opera è scemato, salvo eccezioni, rispetto all'ante-guerra.

La stessa protezione doganale, per effetto della svalutazione della lira e dell'aumentato valore del prodotto, è ridotta ad una quantità trascurabile.

Un colpo di forza quindi, la prevalenza di criteri, di opportunità momentanea potrebbero portare ad aumenti degli attuali salari, ma ciò avverrebbe col sacrificio sicuro e completo delle stesse elementari condizioni di vita dell'industria in Italia.

E per dire intero il pensiero nostro, ci sia permesso di esprimere anche il concetto che se, eccezionalmente, le condizioni di un determinato ramo d'industria fossero floride, sarebbe ormai tempo, nell'interesse di tutti, di affrontare il problema della diminuzione del costo della vita, escogitando mezzi e imponendoli a tutti perchè il margine eccezionale di guadagno si traduca in beneficio per tutti i consumatori, riducendo i prezzi di vendita.

Non è infatti col soddisfare alle domande operaie che si potrà rompere il circolo vizioso del caro-viveri, che è anzi prodotto dal succedersi di aumenti di salari, che per gran parte, si risolvono in aumento dell'espressione numerica del salario stesso.

Se la vita delle industrie italiane potesse astrarre dall'esistenza della concorrenza estera e da quella delle più modeste esigenze del capitale che, ove non fosse compensato, cercherebbe altri impieghi, gli industriali potrebbero anche concedere con indifferenza ciò che è loro richiesto.

Ma la realtà è che:

1) Già molte industrie sono minate da una concorrenza che il tempo renderà sempre più preoccupante;

2) che molte officine (specie di prima fabbricazione) sono senza lavoro, mancando la domanda del prodotto, in conseguenza delle condizioni turbate del paese che non consente iniziative e programmi;

3) che l'accoglimento, anche se possibile, delle domande rivolteci, porterebbe un nuovo aumento di costo dei prodotti con corrispondente sacrificio da richiedersi ad altri cittadini, e, in definitiva, agli stessi operai;

4) che comunque all'estero i salari degli operai metallurgici non sono generalmente aumentati in proporzione uguale a quella degli operai metallurgici italiani;

5) che infine alle ditte si impone una severa prudenza in relazione allo stato generale del loro bilancio, sui quali gravano tasse enormi, mentre il credito è andato e va rapidamente restringendosi.

Noi confidiamo che le motivazioni qui sommariamente delineate abbiano la virtù di persuadere le organizzazioni che il nostro rifiuto è dettato da una piena conoscenza della situazione industriale e del nostro paese, e ci auguriamo che gli sforzi degli operai e degli industriali possano concordemente rivolgersi a mantenere in vita le industrie stesse aumentando il rendimento degli impianti e della mano d'opera, senza di che le attuali condizioni salariali sarebbero destinate a precipitare a livelli intrinsecamente più bassi.

La difficile situazione d'una banca italiana in Uruguay

MONTEVIDEO, 30.

In conseguenza di varie questioni commerciali e finanziarie, i titoli di questa Banca italiana hanno subito un forte e improvviso ribasso che ha avuto immediata ripercussione sui depositanti i quali si sono precipitati agli sportelli della banca medesima per effettuare il ritiro dei loro depositi. Tutto ciò ha determinato una situazione disastrosa per la Banca tanto che la Direzione ha deciso di chiudere gli sportelli e di chiedere una moratoria di sei mesi.

Soc. Anon. Trasformazioni Industriali
Capitale Sociale L. 2.000.000
TORINO - Strada Borgaro, 27

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Trasformazioni Industriali nella seduta avvenuta il giorno 22 giugno 1920, alle ore 17, in Torino, presso la Sede Sociale, in Strada Borgaro, n. 27, ha deliberato di approvare il seguente ordine del giorno:

1.o) Aumento del capitale sociale da lire 2 milioni, a lire 3 milioni; per lire 150.000 mediante conferimento di attività immobiliari da parte dello Stabilimento *Guido Fontana già Lizzoli & C.o* di Novara; e per lire 850.000 mediante l'emissione di n. 850 azioni delle mille emittenti verso i vecchi azionisti;

2.o) Cambiamento dell'attuale denominazione della ragione sociale «*Società Anonima Trasformazioni Industriali*» in quella

«*Società Anonima Fratelli Fontana*» come più rispondente alle esigenze della azienda stessa, essendo ormai trascorso quel periodo strettamente post-bellico in cui si procedeva ad un vero e proprio lavoro di trasformazioni;

3.o) Divisione delle costruzioni in reparti come da accluso elenco.

Di quanto sopra è stata inserita regolare comunicazione a pag. 1747 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* n. 150 del 26 giugno 1920.

L'Amministratore Delegato
F.to: *Carlo Fontana*.

La scoperta sperimentale del Cirinei
alla Camera dei deputati

In una delle più belle e grandi sale del nuovo palazzo di Montecitorio trovasi esposta la collezione di strumenti scientifici ideati dal Cirinei — un impiegato della Camera — a dimostrazione della falsità dei principi meccanici in base ai quali viene oggi effettuata la distribuzione del lavoro motore nelle macchine.

Deputati tecnici e non tecnici, in numero grandissimo, si recano ogni giorno a rendersi conto dell'esperienze del Cirinei. Tali esperienze essendo compiute in ogni genere di macchine semplici e composte, per mezzo di strumenti a sistema di comparazione, riescono a tutti della massima evidenza e destano in tutti straordinaria meraviglia.

Noi stessi abbiamo veduto i volti attoniti di autorevoli Deputati ingegneri che, con gli occhi sbarrati sugli strumenti, seguivano lo svolgimento dell'esperienze del Cirinei. Noi stessi abbiamo udito le loro parole deploranti che le leggi ora scoperte non siano state conosciute in passato perchè fosse evitato lo sperpero di tesori di energie vanamente spesi nell'esercizio delle macchine!

Dopo una di queste riunioni, abbiamo scorto il Cirinei, davanti la *buvette* della Camera, in colloquio con l'on. Lollini.

Questi ha detto al Cirinei: « Ho già parlato ai ministri Peano, Alessio ed al Sottosegretario di Stato Rubilli perchè sia nominata subito una Commissione per l'esame del suo trovato. Ho detto loro: Io sono Avvocato e quindi non competente in materia ma con me — mentre lei dava le sue spiegazioni — c'erano molti Deputati ingegneri che sono rimasti straordinariamente sorpresi dei risultati delle sue esperienze.

« E' una cosa veramente seria: Merita tutto il nostro appoggio ».

Abbiamo creduto opportuno avvicinare il Cirinei ed invitarlo a darci gli elementi per informare della sua scoperta i nostri lettori.

In base alle informazioni dateci, siamo in grado di pubblicare quanto segue:

Il Cirinei, appassionato cultore di meccanica applicata, fin dal 1911 aveva costruito un piccolo modello di motore a vapore il quale, in virtù di una speciale disposizione, sviluppava e sviluppa, in confronto ai motori di vecchio sistema, una potenza notevolmente maggiore. Recatosi a mostrare il motorino all'illustre fisico defunto, senatore prof. Blaserna, il Cirinei ottenne lodi e la seguente lettera di presentazione e raccomandazione per il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, ch'era allora il senatore ing. Bianchi:

« *Mi permetto di presentarle con questa il sig. Egisto Cirinei, impiegato alla Camera Deputati. Egli ha trovato una disposizione mercè la quale si può aumentare notevolmente il rendimento delle macchine a cilindri e delle locomotive in ispecie. Credo di poterle raccomandare caldamente la sua invenzione che ho visto funzionare in piccolo* ».

Il Direttore Generale delle Ferrovie fece conferire col Cirinei uno dei Capi-Tecnici dell'Azienda Ferroviaria. Questi, invece di sincerarsi dell'esistenza, o meno, dei fenomeni asseriti dal prof. Blaserna e dal Cirinei, cominciò a parlare del ciclo di Carnot; del principio di Mayer relativo alla trasformazione del calore in lavoro; dell'equivalente termico del lavoro e di roba simile, per concludere che la scienza negava i benefici asseriti e perciò il trovato non era da prendersi in considerazione.

Che la scienza negasse i benefici asseriti dal Cirinei affermarono in quei tempi un numero infinito di professori di fisica e di meccanica, di Ingegneri, d'Industriali, nonchè di Tecnici del *Patentant* tedesco, cui il Cirinei si rivolse per conseguire analogo brevetto. Alla rivendicazione che trattava appunto dell'aumento di rendimento prodotto dall'accresciuto momento delle forze, fu risposto dal *Patentant* tedesco che leve, manovelle, ecc., altro non sono che competenti misure costruttive e quindi, come tali, non possono influire sull'aumento di rendimento del motore.

Con la scienza contro, con i professori contro, con gl'ingegneri contro, con gli industriali contro, con il *Patentant* tedesco contro, il Cirinei non si è perduto, tuttavia, di coraggio.

Egli ha ragionato così: « I fenomeni esistono e sono di straordinaria importanza. La scienza li nega! Ma la scienza non può, non deve negare il reale, il concreto, ciò che esiste. Una scienza tale non può essere che bugiarda e balorda! Procediamo alla revisione sperimentale di tutti i principi scientifici! ».

Ed è così che è sorta la numerosa collezione di strumenti che ora trovasi esposta in un'ampia sala di Montecitorio.

* * *

L'Ingegner Flavio Andolcetti (laureato in ingegneria industriale, navale ed elettrotecnica) Maggiore del Genio Navale, Capo dell'Ufficio tecnico al Ministero dei trasporti, dopo aver per lungo tempo e con ogni cura, esaminata la scoperta sperimentale del Cirinei, ha fatto la seguente dichiarazione:

« *Il materiale scientifico del Cirinei dimostra che sono sbagliati tutti i libri di fisica e d'ingegneria della parte relativa alla dinamica; sono sbagliati tutti gli istrumenti didattici usati nelle scuole per l'insegnamento dei principi di meccanica; sono sbagliati tutti i motori industriali esistenti (locomotive, macchine alternative marine, turbine idrauliche ed a vapore comprese) per il concetto errato seguito nella costruzione dei loro organi cinematici. Contrariamente a tutti i principi della scienza oggi insegnati e della tecnica applicati, è provato che un grandissimo lavoro può essere sviluppato nello stesso tempo tanto da una forza grandissima, quanto da una minima frazione di detta forza* ».

Il compianto deputato prof. Angelo Battelli, titolare della cattedra di fisica sperimentale presso la R. Università di Pisa, che ha veduto gli istrumenti mentre trovavansi all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, dopo aver eseguito insieme al prof. Palazzo ed a tutto il personale tecnico dell'Ufficio, esperienze con gli istrumenti, dichiarò:

« *La scoperta dimostra che nei riguardi del tempo non ci siamo più colle nozioni scientifiche conosciute. Gli strumenti sono un meraviglioso capolavoro. Le nostre Scuole ne abbisognano e non ne possono assolutamente fare a meno* ».

(Il dire che « *nei riguardi del tempo non ci siamo più colle nozioni scientifiche conosciute* » significa riconoscere che tutta la scienza del movimento, cioè la dinamica, che oggi s'insegna nelle scuole, è falsa).

Il prof. Egisto Grismayer, titolare della cattedra « Strade ferrate » della R. Scuola d'applicazione Ingegneri di Roma, avendo sentito far elogi dei modelli di motori contenenti l'applicazione del nuovo principio scientifico, dal proprio collega prof. ing. Domenico Ruggeri, della R. Scuola d'applicazione Ingegneri e dal Capo meccanico dell'officina di detta scuola, sig. Gino Ceccarelli, che precedentemente ne avevano osservato il funzionamento, si recò a casa del Cirinei e dopo aver assistito a molteplici esperienze, dichiarò:

« *Sono rimasto scosso come toccato da corrente elettrica* ».

Quando gli strumenti trovavansi presso il prof. Palazzo nell'Ufficio Centrale Meteorologico, si recò a vederli, avendone sentito parlare con entusiasmo dall'ing. prof. Celestino Rosatelli, della R. Scuola d'Applicazione Ingegneri di Roma, l'ing. Paolo Lattanzi, dell'Ufficio Speciale delle Ferrovie, professore di Meccanica presso la detta Scuola d'Applicazione.

Il prof. ing. Lattanzi, dopo aver compiuto lunghe esperienze e constatate le meravigliose risultanze, dichiarò:

« *E' inutile ogni discussione al riguardo; non c'è che da confessare che la dinamica che trovasi illustrata nei nostri libri di testo, che abbiamo imparato nelle scuole e che noi insegnamo agli studenti è totalmente contraria alla dinamica esistente in natura* ».

Il comm. Luigi Palazzo, professore di Fisica presso la R. Università di Roma, Direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, che ha seguito per molti mesi gli studi del Cirinei, recandosi anche a casa di lui, dopo aver tenuto per oltre un mese gli strumenti nei suoi uffici, dopo averli mostrati e fatti funzionare dinanzi ad un gran numero di dotti, dichiarò presenti e consenzienti il prof. Emilio Oddone, Capo della Sezione Fisica dell'Ufficio Centrale Meteorologico, il prof. Domenico Pacini, addetto allo stesso Ufficio, Professore di Fisica sperimentale presso la R. Università di Roma, il dott. Giuseppe Martinelli, professore di Fisica, addetto all'Ufficio predetto, che « *gli strumenti a sistema comparativo del Cirinei sono opera perfetta come concezione e costruzione; sono indispensabili nelle scuole per l'insegnamento della fisica e della meccanica, dimostrando nel modo più esauriente vero, cioè conforme ai fenomeni che si svolgono in natura, il seguente principio:*

« *Per sollevare in un tempo all'altezza di un metro, un peso qualunque, per es., una tonnellata, è indifferente — fatta astrazione dalle resistenze passive, ecc. — avere a disposizione una forza equivalente all'azione di gravità di kg. 1001, ovvero di gr. 1.001.*

« *Se poi — nel punto della leva in cui deve essere applicata la forza equivalente all'azione di gravità di gr. 1.001, per ottenere nella stessa unità di tempo un lavoro eguale a quello che si ottiene adoperando in altro punto di leva una forza equivalente all'azione di gravità di kg. 1001 — venisse applicata invece una forza equivalente all'azione di gravità di gr. 2, la detta tonnellata sarebbe sollevata alla medesima altezza di un metro, in un tempo 1: 1000* ».

(Questa dichiarazione ammette implicitamente che tutti i principi di dinamica stabiliti da Galileo, Lagrange, Newton, ecc. sono errati).

I professori Levi-Civita e Maggi, per incarico della R. Accademia dei Lincei, recatisi a prendere visione delle esperienze del Cirinei, hanno approvato la scoperta, asserendo più volte (contrariamente agl'insegnamenti sempre dati da essi e da tutti i professori di fisica e di meccanica, ed in aperto contrasto con le leggi scientifiche universalmente accettate per vere ed applicate alle macchine): « *Nessun dubbio; è conforme alle leggi di natura che un lavoro grandissimo può essere sviluppato nello stesso tempo tanto da una forza grandissima, quanto da una minima frazione di detta forza* ».

* * *

E' noto che tutto l'edificio della dinamica moderna si basa sul principio dei lavori virtuali: « *tanto si guadagna in forza tanto si perde in velocità o tempo* » stabilito in via totalmente deduttiva da Galileo Galilei. Questo principio parte dal seguente concetto (vedansi opere del Galilei): « *Instituto* (della natura) *anzi fermissima constituzione è che niuna resistenza possa essere superata da forza che di quella non sia più potente... Allora solamente si potria dire essersi superato il naturale instituto quando la minor forza trasferisce la maggiore resistenza con pari velocità di moto, secondo il quale essa cammina; il che assolutamente affermiamo essere impossibile a farsi con qual si voglia macchina, immaginata o che immaginar si possa* ».

Il Cirinei dimostra invece — e la verità delle sue dimostrazioni mai nessuno ha posto in dubbio — che è falso il principio dei lavori virtuali: « *tanto si guadagna in forza quanto si perde in velocità o tempo* »; che, ad arbitrio dell'uomo, la maggiore resistenza può essere superata da forza infinitamente più piccola, in tempo eguale o più breve di quello che s'impiegherebbe avendo a disposizione una grandissima forza; che è conforme alle leggi di natura che la minor forza trasferisca la maggiore resistenza, anzichè con pari velocità di moto, secondo il quale essa cammina, con velocità di moto maggiore; con ciò essendo superato anche l'estremo limite delle impossibilità, secondo le leggi naturali, supposte dal Galilei.

Ciò porta alle conseguenze che sapete: E' sbagliata tutta la meccanica teorica: è sbagliata tutta l'ingegneria dinamica.

Dovete notare che le leggi che il Cirinei stabilisce, le quali possono riassumersi nella seguente proposizione:

« *A forza motrice e resistenze passive costanti, le potenze delle macchine stanno fra loro come i quadrati dei bracci* » costituirono il patrimonio scientifico di Aristotele, di Archimede di Erone Alessandrino e di Leonardo, cioè dei più grandi scienziati che precedettero Galileo, cioè dei più grandi Geni, che abbiano onorato l'umanità.

Il Cirinei ha il merito di aver dato a quelle leggi la base matematica, la conferma sperimentale in ogni genere di macchine semplici e composte e di avere spiegato le vere ragioni per cui si producono i meravigliosi fenomeni.

L'umanità deve ben rallegrarsi di questa scoperta.

Più potenti, più rapidi, diremmo quasi fulminei, mezzi di trasporto saranno stabiliti tra i popoli. Enormemente ridotti saranno i consumi delle macchine.

Pensate: i carboni fossili da L. 30 sono saliti ad oltre L. 600 la tonn.

L'energia termo-elettrica ed idro-elettrica prodotta dalle attuali turbine, sarà smisuratamente accresciuta.

Il pensiero scientifico che da secoli ha deviato dal retto cammino riprenderà la sua via maestra. Al bugiardo dominio della materia sullo spirito sarà sostituito, veracemente, il dominio dello spirito sulla materia.

Ad una scienza vacua, inconcludente, tutta campata nelle nuvole, sarà sostituita una scienza concreta, matematicamente e sperimentalmente accertata, profondamente scrutata per opera dei grandi sapienti sopra accennati, del Cirinei, e dei nostri professori d'Università che alle nuove indagini daranno anima e corpo. La concordia nel lavoro, la rapidità dei mezzi di comunicazione, l'aspirazione di tutti i popoli ad affratellarsi mediante vincoli di coltura, forse potranno, meglio delle arti diplomatiche affrettare il giorno dell'universale pacificazione.

Della scoperta del Cirinei si occuperà prossimamente la Camera, valorosi parlamentari avendo preso impegno di portare la questione in pubblica seduta.

Il disinteressarsi ulteriormente a questa scoperta sperimentale significa non aver chiara la visione delle nostre angustie economiche e della necessità di una forte ripresa industriale, la sola che possa migliorare le condizioni finanziarie del Paese.

CRONACA DI ROMA

LA LOTTA CONTRO IL CARO-VITA

Chi deve colpire la disonestà?

E' bastato che riprendessimo appena la campagna contro il caro-vita, per ricevere innumerevoli lettere dai nostri lettori, che ci confortano purtroppo con l'esperienza personale sui trucchi denunciati a proposito degli irreali ribassi che, da qualche tempo in qua, praticano molti negozianti.

Vogliamo oggi richiamare l'attenzione sopra un altro dato di fatto che non teme smentite. E' noto che esiste già un'ordinanza che fa obbligo agli esercenti di mettere in evidenza i prezzi che essi praticano sulla merce in vendita. A parte che il più delle volte l'ordinanza rimane, come il solito, lettera morta, in quei pochi casi in cui è osservata, succede un'altra di quelle alterazioni, alle quali da lungo tempo ci hanno abituati i negozianti.

Il cliente entra, per esempio, in un negozio, e richiede un genere che ha veduto dianzi in mostra al tal prezzo: il negoziante, se non ha il coraggio di ridergli in faccia, trova sempre un pretesto per mostrargli altra merce. Si obietta al cliente che o si tratta di un unico campione o di un vecchio residuo di magazzino, ecc., ecc., e, invece, i generi in vetrina hanno quasi sempre e soltanto la funzione non molto dissimile dagli specchietti per le allodole...

E' evidente l'immoralità di cotesti espedienti e noi ci domandiamo, perchè esiste un ufficio municipale per il servizio di polizia urbana, quando le guardie municipali e gli ispettori ad esso addetti son « comandati » solamente per la sorveglianza dei « mercati in piazza », dove c'è il piccolo rivenditore con le carrette a mano, che — per non esser da meno degli altri — vi potranno defraudare al massimo di qualche centesimo o di qualche grammo. Il male, quando esiste nel piccolo commercio, bisogna certamente colpirlo; ma, di contro, quale dovrebbe essere allora la misura per il grande commercio? Il pubblico non è mai garantito degli acquisti che fa nei magazzini: i prezzi subiscono delle alterazioni da un giorno all'altro, gli articoli sono spesso di pessima qualità. Noi vorremmo sapere quanta merce — stoffa, tessuti e filati di Stato — è stata venduta anche nei grandi negozi, come genere non contingentato, e qualche volta perfino di lusso, a prezzi non certamente di calmiere, ma a quelli come suol dirsi « della piazza ». Denunciavamo ieri il trucco dei ribassi: pezze di lana ridotte d'altezza, vendute sì con ribasso, ma con un sopra-guadagno, invece, del trenta e quaranta per cento sugli ultimi prezzi. Dove vanno così a finire i proclamati ribassi del venticinque e più per cento, quando i prezzi presi per base sono aumentati per incanto?

Noi siamo certi che gli stessi commercianti onesti (non sono pochi) saranno i primi a condannare con noi l'immoralità di simili sistemi, che vanno a tutto svantaggio d'una classe, che rende le sue utilità come ogni altra. Ma è appunto per il principio di onestà che deve informare gli scambi dei generi d'ogni necessità, che noi vogliamo siano presi dei serii ed energici provvedimenti contro, ammettiamo, quei pochi che rovinano il commercio sia in piccolo che in grande.

Altre volte ci siamo rivolti all'autorità comunale, cui competono di coteste funzioni, perchè voglia spingere l'opera di sorveglianza su *tutto* il mercato. C'è chi va dicendo come l'assessore del ramo, per il fatto che investe cariche che lo pongono a contatto della classe dei commercianti, nonostante pure le buone intenzioni, non possa agire con la massima libertà. Noi invece sappiamo l'assessore e nostro amico Cremonesi, uomo libero da qualunque influenza e non vorremmo tanto da lui, se ci desse in qualche modo la prova, almeno, della sua buona volontà.

Una volta cominciati a punire i negozianti disonesti, sarebbe nello stesso interesse di questi il denunciare tutti quegli intermediari e accaparratori, che sono il peggiore male del caro-vita e falsano dalle basi ogni ragione intima del commercio. Per il controllo sopra i produttori, dovrebbe invece valere l'azione del Governo.

Per la crisi nelle costruzioni edilizie

Accompagnata dall'on. Attilio Susi, una Commissione di rappresentanti di Cooperative di lavoro e organizzazioni di resistenza composta di Marinelli Serafino, Mancini Attilio, Angelozzi Giovanni, Cece Umberto, Palombi Antonio, Ottavi Feliciano, Cocchetti Giuseppe, Sala Marco, Lando Solmonte, Stella Nicola e molti altri è stata ricevuta stamane dal Ministro del Lavoro on. Labriola.

Oggetto della visita è stata la minacciata sospensione delle costruzioni edilizie in Roma, specie quelle dell'Istituto per le Case Popolari.

L'on. Susi ha edotto il Ministro delle difficoltà che sono sorte specialmente per la scarsezza dei mezzi che mercè le ultime leggi sono stati messi a disposizione dei vari enti costruttori in Roma.

L'Istituto per le case popolari, come è noto, in base alle disponibilità ha iniziato la costruzione di cinque importanti gruppi di case al quartiere Trionfale, Testaccio, Piazza d'Armi, S. Saba e sulle colline Ostiensi (Garbatella) ed i lavori sono già a buon punto, quelli affidati alla Unione Consorziale delle Cooperative Edilizie Romane sono già quasi ultimati; ma, dati i rincari eccezionali dei materiali e della mano d'opera, verificatisi in questi ultimi tempi, i preventivi sono stati naturalmente superati e di conseguenza si sono esaurite le somme disponibili, ed ora si rischia di far rimanere sospese le costruzioni proprio al momento del loro compimento, rendendo sempre più grave la crisi delle abitazioni in Roma.

Occorre quindi una nuova dotazione di mezzi agli Enti costruttori e specialmente all'Istituto per le Case Popolari, ed il Governo deve prontamente ed efficacemente intervenire affinchè siano condotti a termine almeno i lavori in corso.

La sospensione di detti lavori oltre che danneggiare coloro che attendono con ansia una abitazione, danneggerebbe numerosi operai, ora addetti ai vari Cantieri e che verrebbero a trovarsi senza lavoro.

L'on. Labriola ha date le più ampie assicurazioni promettendo tutto il suo interessamento personale perchè siano emanati provvedimenti in proposito. Prenderà a questo scopo, gli opportuni accordi col Ministro dell'Industria on. Alessio e con quello del Tesoro on. Meda.

La questione avrà un'eco alla Camera.

Nuove esperienze sulla tosse dei bambini

Nell'ultima seduta dell'Accademia Medica di Roma presieduta dal vice presidente prof. Ascoli, il prof. Spolverini ha esposto i risultati ottenuti da lui e dai suoi colleghi della Clinica Pediatrica della nostra Università, dalla vaccino-terapia e dalla vaccino-profilassi nella pertosse mediante vaccino preparato dal prof. Levi Della Vida dell'Istituto d'Igiene col bacillo di Bordet e Gengou. La vaccinazione preventiva se praticata prima dell'insorgenza di qualsiasi sintomi dà risultati veramente soddisfacenti. La vaccino-terapia dà risultati negativi se praticata verso il 15.o o 20.o giorno della malattia, mentre i risultati sono positivi se si esegue tra i primi 10 o 15 giorni. Il vaccino usato è stato sempre innocuo non dando luogo nè a reazioni locali nè generali. Dalle osservazioni cliniche si è potuto avere conferma che la pertosse dopo 30, 40 giorni al massimo dal suo inizio non è più contagiosa onde l'inutilità dal punto di vista pratico e sociale di adottare dopo questa epoca provvedimenti d'isolamento come tutt'ora si pratica. Il prof. Modigliani che ha anch'egli sperimentato la vaccino-profilassi e la vaccino-terapia portò il suo contributo di esperienze dalle quali risulta come il metodo della vaccino-terapia è veramente efficace se impiegato nel periodo iniziale della malattia ossia nel periodo catarrale. Il problema quindi si riduce all'accertamento diagnostico fatto il più precocemente possibile e a tale scopo, quando vi sono elementi di sospetto di pertosse, il Modigliani stesso consiglia due metodi: l'esame batterioscopico dell'espettorato e l'intradermo reazione con un autolizzato del bacillo di Bordet e Gengou sulla quale nella stessa seduta riferì il prof. De Villa anche a nome del prof. Modigliani.

Il prof. Valagussa confermò i risultati ottenuti dal collega Spolverini e dagli altri che sono stati superiori a quelli che egli ha avuto campo di osservare nel 1918 mediante l'uso del vaccino di Nicolle. Ricordò come fin dal 1917 abbia vaccinato con le emulsioni di sputo pertossico i bambini ottenendo con questo metodo risultati superiori o per lo meno eguali a quelli ottenuti col vaccino di Nicolle soprattutto per quanto si riferisce alla vaccino profilassi.

Poichè sia la vaccino-terapia che la vaccino-profilassi si sono dimostrate innocue egli raccomanda specialmente quest'ultima.

Il prof. Levi espose il metodo da lui impiegato per la preparazione del vaccino. Alla discussione sull'importante argomento, che tanto interesse ha per l'infanzia che difficilmente sfugge a detta malattia con tutte le sue più tristi possibili conseguenze, parteciparono numerosi Accademici e fu infine stabilito d'inviare copia del verbale della seduta alla Direzione Generale di Sanità Pubblica per quelle deduzioni che essa credesse di trarre dai risultati ottenuti dalla vaccino-terapia e dalla vaccino-profilassi nella pertosse.

Il Presidente della nuova Camera di Commercio e Industria Italo-Spagnuola

Su venti consiglieri della nuova Camera di commercio e industria italo-spagnuola, per la nomina del Presidente hanno partecipato questa mattina, nella sede della Camera stessa, via Nazionale 251, 16 consiglieri e 15 voti ha ottenuto l'egregio comm. rag. Angelo Belloni, Consigliere Delegato del Sindacato Coloniale Italiano.

Scelta migliore per la carica di Presidente non si poteva auspicare e desiderare a questa nuova Istituzione. Il comm. Belloni è uomo di non comune intelligenza, di straordinaria attività e di rettitudine senza pari. Egli, con l'egregio industriale spagnuolo cav. Antonio Lissen, vice-presidente del nuovo sodalizio, saprà rendere segnalati servigi, nel campo economico, all'Italia ed alla Spagna.

Congratulazioni vivissime al comm. Belloni.

Una culla

La casa della egregia signora Caprile in questi giorni è stata allietata da un fausto avvenimento, dalla nascita cioè di un amore di bimba messa alla luce dalla gentile signora Lea, figlia della signora Caprile e consorte del signor Guido Alberani di Bologna. Alla neonata Maria Luisa ai suoi genitori ed alle distinte famiglie Caprile ed Alberani i nostri auguri migliori.

Un ordine del giorno dei conduttori rustici del Lazio

I conduttori di fondi rustici del Lazio, soci del Sindacato degli Agricoltori del Lazio, riuniti in assemblea straordinaria in Roma, venuti a conoscenza a mezzo della stampa della relazione presentata dal Comitato al Ministero per l'Agricoltura, sulla revisione dei contratti di affitto agrari ha votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti a S. E. il ministro per l'Agricoltura perciò ponderi seriamente la proposta fatta dal Comitato e prima di emanare il progetto di legge senta personalmente le ragioni degli interessati conduttori di fondi rustici, che con il loro lavoro, con i loro capitali investiti nei latifondi consegnati nudi dai proprietari, danno alla Nazione i prodotti alimentari necessari; che riduca sensibilmente le percentuali massime degli aumenti proposti dal Comitato, riportandole seppure, nei limiti del D. L. 30 giugno 1918 N. 880, specialmente nei riguardi degli affitti dei latifondi, ove largamente viene effettuata la cerealicoltura che è passiva per il coltivatore; Che tenga presente il progetto di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra ottenuti dal 1914 al 1919 e perciò il maggior reddito previsto dall'articolo 3 del D. L. 30 giugno 1918 N. 880 non può più verificarsi e conseguentemente dovrebbe essere disposta l'abrogazione del Decreto predetto e da parte dei proprietari dovrebbero essere rimborsate agli affittuari le quote di aumento di affitto, convenute amichevolmente e fissate dalle Commissioni arbitrali e già pagate in antecedenza; Che nel provvedimento di legge sia lasciata la facoltà all'affittuario di risolvere il contratto, qualora l'aumento richiesto dal proprietario o stabilito dalle Commissioni Arbitrali, non possa essere da lui accettato, con obbligo però al proprietario, di riprendere il fondo al termine dell'anno agrario successivo a quello della richiesta dell'aumento dell'affitto e se l'affittuario lo creda opportuno, di rilevare tutte le scorte vive e morte esistenti nel fondo locato e che sono proprietà dell'affittuario, a prezzo di valutazione a stima di periti.

Per la Commissione, l'ordine del giorno è firmato da: Cecciante avv. Giuseppe — Filippini-Lera Giulio — Giusti cav. Domenico — Todini cav. uff. Augusto.

La celebrazione degli eroi del Grappa

Col direttissimo delle 20,35 di ieri sera è partito per Bassano l'assessore comm. avvocato Ottavio Libotte che rappresenterà l'Amministrazione comunale nella patriottica cerimonia di domenica a Bassano.

Il nostro Sindaco che fa parte del Comitato d'onore sorto in Bassano Veneto, ha già inviato in dono, in nome di Roma, al Comitato stesso un frammento di colonna di granito rosa della lunghezza di metri 3 per 0,48 di diametro con capitello di marmo bianco, stile corinzio del secondo secolo, marmo occorrente per elevare un ricordo alla testata della Valle S. Lorenzo, sul punto che nel 1918 segnò la massima penetrazione nemica nella pianura Vicentina.

La celebrazione degli eroi del Grappa e della resistenza valorosa di Bassano si svolgerà nei giorni 31 luglio e 1. agosto con la inaugurazione del cippo commemorativo e con la solenne consegna della croce di guerra alla eroica città di Bassano nonchè con la commemorazione solenne che verrà fatta sulla cima del Grappa.

La partenza degli studenti romeni

Stasera partiranno i 160 studenti, studentesse e professori romeni, che da mercoledì sono in Roma.

Essi partono entusiasti dell'accoglienza ricevuta. Il merito in parte va a Romolo Artioli che non li ha abbandonati un momento, e che è stato per loro chiaro ed instancabile illustratore delle bellezze e dei ricordi di Roma.

Grave lutto alle Belle Arti

Ieri, dopo un mese di violenta malattia contro la quale invano ha lottato la sua forte fibra, ha cessato di vivere a soli 56 anni il comm. dott. Alberto Zanetti, Capo di Gabinetto del Sottosegretario alle Belle arti on. Rosadi. Il dott. Zanetti, funzionario colto, valoroso, integerrimo, apparteneva da oltre dieci anni al Ministero della Pubblica Istruzione dove, come segretario e poscia come capo sezione nell'ufficio dei Musei e Gallerie, come segretario di Sezione del Consiglio Superiore delle antichità e Belle Arti e infine come capo di gabinetto successivamente del sen. Molmenti e dell'on. Rosadi aveva prestato segnalati servizi all'Amministrazione. Non soltanto negli ambienti burocratici, ma anche nel campo artistico, letterario e giornalistico dove il compianto comm. Zanetti era largamente conosciuto e stimato, la notizia della sua immatura fine ha destato profonda commozione e rimpianto.

Egli lascia la moglie signora Fanny Solaro e tre tenerissimi figliuoli.

Verri e Messori allo Stadio

Oggi e domani nel pomeriggio si terranno allo Stadio grandi riunioni ciclistiche, alle quali parteciperanno, oltre i campioni romani, anche il campione italiano di velocità Francesco Verri, il campione belga De Ruyter, Giuseppe Azzini, Messori, Cavedini e Santagostino.

Ecco intanto lo schema del programma di domani:

1. *Velocità dilettanti*: batterie e finali m. 1200;
2. *Velocità professionisti*: batterie, semifinali e finale, m. 1200;
3. *Inseguimento a squadre* di 3 corridori dilettanti;
4. *Handicap gigante* per professionisti, m. 1600 (giri 4);
5. *Giro d'Italia in pista*, Americana a coppie, giri 80 a punti, ogni 10 giri un traguardo.

Giornata sportiva ad Anzio

Indetta dal C. N. Romano, domenica 8 agosto, avrà luogo ad Anzio una grande giornata nautica della quale diamo il programma:

GARE DI NUOTO. — Gara villeggianti (signorine), m. 200 in l. r.; gara villeggianti (signori), m. 200 in l. r.; gara nazionale di resistenza, metri 2000 in l. r. come sopra.

Premi: Medaglie vermeille, argento, bronzo, ai primi, secondi e terzi arrivati ciascuna gara; nessuna indennità.

Le iscrizioni si chiudono alle ore 9 dell'8 agosto. Indirizzarle sig. Dante Salpietro, Anzio.

GARE DI CANOTTAGGIO. — Coppa villeggianti. Canoe a 1 vogatore di coppia, Juniores.

Coppa Club Nautico Romano. Yoles di mare a 2 vogatori di punta e timoniere. Juniores.

Coppa Anzio. Yoles di mare a 4 vogatori di punta e timoniere. Juniores.

Coppa Paradiso sul mare. Yoles di mare a 8 vogatori di punta e timoniere. Juniores.

Coppa Tirreno. Yoles a 4 vogatori di punta e timoniere, per esordienti.

Vige il codice delle regate del R. D. C. I.

Percorso: per la 1.a gara metri 1500, per tutte le altre gare metri 2000 in linea retta.

Indennità di trasferta L. 1000.

Premi: il primo premio è formato di una artistica coppa, la quale rimarrà alla Società. Ai componenti gli equipaggi, compreso il timoniere, primi, secondi e terzi arrivati, verranno assegnate medaglie di argento dorato, argento e bronzo.

Iscrizioni: le iscrizioni si chiudono il giorno 2 agosto 1920 alle ore 21, indirizzarle: Club Nautico Romano, Lungotevere Flaminio 25.

Una classe dimenticata

Il personale subalterno dei Convitti Nazionali del Regno è rimasto a tutt'oggi nelle condizioni stesse di quando fu ammesso in servizio.

Alle condizioni attuali della vita è impossibile che padri di famiglia possano vivere con lire 5 giornaliere (18 ore di servizio) e senza riposo festivo. Ora questa classe non domanda altro che di poter usufruire dell'ultimo caroviveri concesso ai bidelli delle scuole provinciali e municipali con decorrenza dal 1.o giugno 1920.

A questo proposito il detto personale fa voti perchè il Ministro della P. I. voglia prendere in considerazione le giuste richieste della classe.

Si vendica perchè disonorata

Uno dei consueti drammi d'amore ha avuto stanotte il suo tragico epilogo, in un angolo eccentrico e povero, fuori porta Maggiore.

Il maniscalco Umberto De Persis, di 25 anni, che abita in una specie di casupola suddivisa in due stamberghe, una per la mascalcia e l'altra adibita a stanza da letto, aveva conosciuto da due anni una giovine fruttivendola che dimorava nella stessa via Casilina Nuova, al n. 213.

I due s'erano fidanzati e l'uomo aveva formalmente promesso di sposare la ragazza: questa ha avuto però il torto di abbandonarsi tutta, una volta che era tornata a visitare il fidanzato nella mascalcia.

L'uomo, da allora, soddisfatto l'istinto animalesco, cominciò a trascurare la povera amante, e per sbarazzarsene del tutto l'accusò apertamente e lo ripetè a conoscenti, ch'essa aveva avuto in precedenza un'altra relazione e che non avrebbe potuto più quindi sposarla.

La giovine, disonorata così due volte, non ha potuto reggere all'ingiuria, e questa notte, dopo avere più volte e inutilmente scongiurato l'amante, è entrata di soppiatto nella stamberga dell'uomo, lo ha colto mentre dormiva e gli ha sparato contro due colpi di rivoltella.

Accorso alle detonazioni il brigadiere che comanda la stazione di Porta Maggiore, Leonardo Mazzucca, l'infelice è stato adagiato in una vettura e trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita per una ferita profonda al quinto spazio intercostale sinistro.

Le vittime dell'amore

Un'altra vittima dell'amore: anzi del libero amore. La stampatora Fulvia Buschetti di 24 anni, abitante in via Vanvitelli 28, con la promessa d'essere sposata, s'era data tempo fa completamente a Silvio Taglienti, di 30 anni, da San Vito Romano.

Ma in seguito l'amore dell'uomo è scemato: donde dissapori, liti e perfino percosse, che non furono risparmiate alla povera illusa. La quale, presa ieri sera da sconforto, dopo un'altra violenta scenata, ha bevuto una miscela di permanganato di potassio. Alla Consolazione, dopo la lavanda gastrica, l'infelice è stata trattenuta in osservazione.

Storia di 120 metri di seta

Ieri sera poco prima della chiusura del negozio di tessuti Fornari, in via dei Crociferi 4, due agenti investigatori del Commissariato di Trevi scorsero una donna nell'atto di vendere a prezzo conveniente 120 metri di seta per cravatte.

Gli agenti compresero subito di avere di fronte una ricettatrice di refurtiva e condotta al Commissariato di Trevi fece il seguente strano racconto.

— Mi chiamo Colombina Lairi, d'ignoti, nata a Torino 24 anni or sono e risiedo ora a Roma nell'albergo *Nuova Roma*. Non ho arte nè parte, ma vivo lo stesso discretamente perchè sono, come vedete, non brutta e non disprezzabile...

— Veniamo alla faccenda della seta — disse il funzionario di servizio...

— Partita giorni or sono da Torino — proseguì Colombina — e recatami prima a Milano e poi a Brescia, ebbi occasione di conoscere lungo il viaggio un tal Cipolla Alessandro da Vittoria, accompagnato da una certa signora Volpi, la quale ebbe ad offrirmi, ed io accettai, i 120 metri di seta a un prezzo conveniente, cioè per lire 700.

La Lairi aggiunse di trovarsi a Roma in compagnia di un certo Mario Donzillo. Da tutto il racconto fatto dalla donna evidente appare ch'ella ha creato una specie di romanzo per deviare le indagini della polizia, la quale è invece persuasa di avere ormai nelle mani un importante anello di una catena di furti nei quali sarebbero implicati ladri romani, torinesi e milanesi.

60 chili di formaggio rubati

Stanotte, ignoti ladri, penetrati nei locali della Cooperativa esercenti negozi di generi alimentari in via delle Marmorelle 37, portavano via indisturbatamente 5 forme di formaggio reggiano del peso di 60 chili per un valore di lire 500.

Nell'andar via, i ladri lasciavano sul posto un paletto di ferro e un cacciavite.

Occhio alle domestiche...

Ieri mattina verso le ore 11 si presentava alla signora Luce Iole abitante in via Boncompagni 61 una ragazza sui 17 anni offrendosi quale domestica.

Siccome la signora andava da più tempo in cerca di una persona di servizio, senza alcun risultato, nonostante ripetute richieste fatte a varie agenzie di collocamento, ella si sentì rinata ed esclamò: — Finalmente! Ecco una ragazza che fa per me.

La giovane, che appariva dotata di grande serietà e di affettuose premure verso la padrona, riuscì in poco a conquistarne la fiducia, tanto che verso sera, dovendo assentarsi di casa, la signora uscì, sicura di lasciare l'appartamento in buone mani.

Ritornata dopo due ore circa la signora aprì la porta di casa ma non trovò la domestica; la chiamò ripetutamente, ma la ragazza non v'era più...

Impressionata di questo fatto la signora corse subito in camera da letto e quale fu la sua meraviglia nel constatare che la domestica era sparita portando seco un vestito di seta *marron*, un cappello verde, un paio di scarpine di seta nera, calze di seta e altri oggetti per un valore complessivo di 1500 lire.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Per una questione di giuoco

La sera del 9 febbraio a. c. in una osteria in via Floridia, in seguito a questione di giuoco, sorse un diverbio fra Rossi Enrico e Romanelli Mosè entrambi commercianti.

Usciti fuori dell'osteria ne seguì una rissa violenta nella quale il Romanelli rimase ripetutamente colpito alle spalle ed al viso di coltello in modo da riportarne la perdita dell'occhio sinistro e deformazione permanente nel viso.

Il Rossi alla sua volta riportava lesioni all'occhio destro.

Per tale fatto entrambi i rissanti comparvero al giudizio della Corte d'Assise ordinaria; e i giurati, accogliendo la tesi dei difensori, accordavano al Romanelli la scriminante della legittima difesa ed al Rossi il beneficio della semi-ubriachezza, eccesso nel fine ed attenuanti.

A seguito di che il presidente grand'ufficiale Castellani ha assoluto il Romanelli e condannato il Rossi ad anni 2 e mesi 2 di reclusione.

P. M. cav. Bartolini, Cancelliere Fiore. Difensori del Romanelli: on. Frulio; del Rossi gli avvocati Vaselli e Fiorella.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

A sabato la chiusura?

La discussione sul disegno di legge per la « confisca dei profitti di guerra » si esaurirà probabilmente stasera; dopo di che si passerà a discutere l'altro disegno « contro gli alti prezzi dei generi ». Tenendosi seduta domani — domenica — la Camera potrebbe terminare i suoi lavori — si assicurava stamane a Montecitorio — sabato prossimo 7 agosto.

Qualche sorpresa potrebbe però venirci dalla tanto dibattuta questione delle elezioni amministrative, che mentre sembrava risolta — con l'accordo di cui parlammo giorni sono — si è nuovamente riaperta — e con grande vivacità — avendo i popolari mandato all'aria l'accordo su detto.

I socialisti hanno seguito l'esempio degli uomini di Tovini; ed ora siamo alla nuova disputa tra democratici-liberali, socialisti e popolari. I socialisti hanno deciso iersera — in una riunione di gruppo alla quale hanno partecipato circa un centinaio di deputati — di chiedere oggi — in fine di seduta — l'immediata iscrizione all'ordine del giorno del noto progetto di legge Matteotti per l'applicazione di un sistema misto, tra il maggioritario ed il proporzionale, alle elezioni amministrative. Invece i democratici chiederanno che venga discusso prima il disegno di legge per la proroga di queste elezioni. La relazione di questo disegno chiede che si debba addivenire alla ricostituzione delle amministrazioni entro il 31 ottobre e con il vecchio sistema.

Si ricorderà che giorni sono i vari gruppi della Camera erano addivenuti ad un accordo in forza del quale si sarebbero fatte subito le elezioni col vecchio sistema nei comuni con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti e si sarebbero rinviate — a dopo l'avvenuta approvazione del sistema proporzionale — le elezioni nei comuni superiori a 20 mila abitanti e le elezioni provinciali. Questo concetto è stato riaffermato stamane in una riunione tenutasi a Montecitorio fra molti dei deputati che avevano firmato la nota mozione del defunto onor. Pignatari. I convenuti hanno deciso di opporsi — adottando magari anche l'ostruzionismo — alla discussione di qualsiasi progetto di riforma.

Ma potrebbe darsi che i socialisti — dopo una schermaglia per il progetto Matteotti — finissero per accordarsi con i democratici ed i liberali, perchè le elezioni si facciano sollecitamente e col vecchio sistema, poichè anche gli uomini di estrema riconoscono il danno che ne verrebbe al Paese lasciando ancora qualche tempo in abbandono le amministrazioni comunali e provinciali. Allora i popolari verrebbero a trovarsi completamente isolati se si mantenessero intransigenti. E per non correre il rischio di restare in questo isolamento potrebbero — forse — cedere anch'essi.

L'auto-convocazione

Sotto la presidenza dell'on. De Nicola si è riunita stamane — a Montecitorio — la Giunta del Regolamento. Essa ha discusso — principalmente — dell'autoconvocazione, questione portata alla Camera dai socialisti, ed approvata dalla maggioranza, durante la discussione sulla riforma del regolamento. Due tendenze si sono manifestate: una sostenuta dagli onorevoli Cameroni e Modigliani, secondo la quale la Camera avrebbe potuto essere convocata anche su richiesta delle minoranze — salve le garenzie dei presentatori della domanda di convocazione — l'altra sostenuta dagli on. Torre e Beviona, secondo la quale il diritto di autoconvocazione spetti solo alla maggioranza.

Questa tesi è stata accettata dalla maggioranza della Commissione.

E' stato così stabilito che l'auto-convocazione della Camera sarà possibile soltanto quando la richiesta sia fatta da almeno cinque Commissioni, con un numero di voti favorevoli uguale alla metà più uno degli iscritti alle singole Commissioni.

Gli Uffici e la scalata alle Banche.

Stamane si sono riuniti gli Uffici della Camera, che avevano — per il lavoro — un lungo ordine del giorno. Sono stati presi in esame numerosi disegni di legge, alcune proposte di legge — tutti di secondaria importanza — e sono state ammesse alla lettura alcune proposte di iniziativa parlamentare, tra cui quella degli on. Fulci e Cutrufelli per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta per la questione dell'accaparramento delle azioni e della scalata alle Banche.

Vecchi e nuovi gruppi

Sono scaduti a mezzanotte i termini per l'iscrizione ai gruppi parlamentari a cui ora — in seguito alla riforma del regolamento — ogni deputato dovrà inquadrarsi per la formazione delle Commissioni, che andranno a prendere il posto dei vecchi Uffici. Alla Presidenza della Camera sono pervenute le designazioni di 495 deputati. La forza numerica dei gruppi resta — fino ad ora — così composta: socialisti 155, popolari 99, democratici-liberali 97, radicali 56, rinnovamento 28, liberali 22, riformisti 18, repubblicani 10 e promiscui 10. Mancano — dunque — le designazioni di soltanto tredici deputati, i quali — in base al nuovo regolamento — dovrebbero essere iscritti d'ufficio al gruppo dei promiscui. Tra costoro sarebbe anche lo on. Boselli.

I socialisti e la Commissione per gli Esteri.

Delle 9 Commissioni parlamentari stabilite dal nuovo regolamento, si assicura che una sola sarebbe subito formata per un pronto funzionamento: quella per gli Affari esteri. Il gruppo parlamentare socialista — riunitosi iersera per esaminare varie questioni — ha discusso anche questa, designando i propri candidati per la Commissione che sono: Bacci Giovanni, Modigliani, Treves, Riboldi, Morgari, Lazzari, D'Aragona e Graziadei.

... e la Commissione pel riordinamento dell'esercito.

Un'altra questione che è stata lungamente discussa dal gruppo socialista iersera, è stata quella della partecipazione o meno dei loro rappresentanti alla Commissione per il riordinamento dell'esercito nominata dal Governo. A questa Commissione erano stati — dal ministro della Guerra — chiamati a far parte anche i socialisti on. Turati, Treves e Donati. A favore della partecipazione hanno parlato — portando una serie di forti argomentazioni a favore della loro tesi — gli on. Modigliani e Turati; contro tale partecipazione hanno invece parlato gli intransigenti on. Maffi, Vella e Barberis, sostenendo tra l'altro che avrebbe dovuto essere — in ogni caso — il gruppo a designare i propri rappresentanti. Ed il gruppo ha finito con l'approvare l'astensione proposta dagli intransigenti.

L'on. Turati deplora

Stamane la Commissione per il riordinamento dell'esercito ha tenuto la prima riunione al Ministero della guerra, sotto la presidenza dell'on. Bonomi. L'on. Turati ha fatto pervenire alla Commissione una lettera nella quale si dà notizia della deliberazione astensionista del gruppo socialista e della impossibilità — quindi — in cui viene oggi a trovarsi di accettare di far parte di questa Commissione. Si assicura anche che la lettera deplorerebbe questa decisione adottata dai socialisti.

La Commissione — dopo discorsi dei ministri Bonomi, dei deputati Federzoni e Gasparotto, e dei senatori Rolandi-Ricci e Zupelli ha deciso di sospendere momentaneamente i propri lavori, dando incarico alla segreteria di compiere gli studi preparatori per una prima sistemazione dell'Esercito e per la concreta attuazione — poi — del programma della Nazione armata.

La commissione parlamentare per l'ordinamento dell'esercito

Oggi alle ore 11 al Ministero della guerra si è radunata la Commissione di parlamentari, senatori e deputati, che l'on. Bonomi ha nominata in conformità al decreto-legge 20 aprile sull'ordinamento dell'esercito.

Il min. Bonomi, inaugurando i lavori, ha anzitutto precisato i compiti della commissione della quale non è chiamata a dare da sola la soluzione tecnica dei problemi che si attengono all'ordinamento militare, ma deve vagliare e discutere i pareri dei tecnici e le soluzioni che le verranno prospettate dai Corpi e dai Consigli che hanno ufficio di studiare e proporre gli ordinamenti nuovi del nostro esercito.

Con ciò la Commissione, la quale potrà chiamare dinnanzi a sè tecnici ed esperti, assistendo, collaborandovi, alla valutazione dei dati e degli elementi che segneranno l'indirizzo dell'ordinamento nuovo dell'esercito, e creerà nei due rami del Parlamento una opinione ben preparata che gioverà alle successive discussioni di carattere politico.

Il Ministro ha quindi illustrato tre elementi che debbono costituire le premesse agli studi dell'organizzazione militare.

Il primo elemento si attiene all'orientamento e agli atteggiamenti dell'ambiente esteriore. E qui l'on. Bonomi ha indicate le incertezze dell'ora che non consentono previsioni sicure circa l'Europa di domani.

Il secondo elemento è economico e finanziario. E' necessario che ogni organizzazione militare debba essere commisurata alla potenzialità economica del Paese, per cui si debbono stabilire termini sicuri ed armonici tra spese ed apparecchio militare.

Il terzo elemento riguarda le attitudini e la capacità del paese a preparare e a perfezionare le energie della difesa. Occorre, in questo campo, una preparazione premilitare da farsi nella scuola e fuori della scuola, come sicuro avviamento alla nazione armata.

Circa questo avviamento, il ministro ha constatata la evoluzione degli organismi militari, evoluzione che non è soltanto inerente al progresso dello strumento tecnico — l'arma — che ha sulla trasformazione degli eserciti la stessa decisiva influenza che lo strumento di produzione ha nell'evoluzione sociale, ma deriva dal modificato rapporto fra gli eserciti permanenti e gli eserciti di guerra.

La guerra recente, anche per la sua eccezionale durata, ha sommerso gli eserciti preparati durante la pace nell'ondata immensa di tutto il popolo in armi. Anche nel campo dei materiali bellici i piccoli organismi militari sono quasi scomparsi di fronte ai miracoli giganteschi della mobilità industriale. Modificato il rapporto fra esercito permanente e esercito di guerra, la nostra cura deve volgersi sopratutto a quest'ultimo nel senso di potere organizzare tutta la nazione in armi. A questo indirizzo si inspirano gli studi e i tentativi recenti, i quali mirano sia a fare dell'esercito permanente sopratutto una scuola per le truppe e per i quadri, sia a fare di esso un nucleo saldo per la copertura del territorio durante la mobilitazione.

Gli orientamenti dell'organizzazione militare futura debbono volgersi a questo fine: porre la Nazione in grado di difendere sè medesima con tutte le proprie risorse.

Creare, durante la pace la nazione armata, non è preparare la guerra, ma assicurare il Paese che esso potrà difendersi dalle aggressioni altrui, e difendere, con la propria esistenza, il proprio diritto. Perciò niuna democrazia, da quella più imbevuta di spirito militare a quella più avviata a tipi sociali nuovi — come la Russia bolscevica — può rinunziare, in quest'ora storica, in cui il mondo sta per riassettarsi con nuovi dolori e nuove lacerazioni, alla propria difesa e all'affermazione di quello che reputa essere un elemento vitale della propria esistenza. La preparazione alla Nazione armata è quindi la preparazione necessaria di ogni democrazia che voglia vivere.

Gli assalti alle polveriere

Un attentato a Catania

CATANIA, 31. — Iersera due sconosciuti si avvicinarono alla polveriera sita in riva Plaja e dopo aver buttato dei sassi contro le sentinelle che diedero subito l'allarme spararono contro di esse dei colpi di rivoltella. Le sentinelle risposero a colpi di moschetto. Uscito il picchetto, gli sconosciuti fuggirono. Le autorità si recarono immediatamente sul luogo.

Questo è il secondo attentato che si perpetra in danno della polveriera.

Attentati con esplosivi sulla Brescia-Edolo

Due vittime

BRESCIA, 30. — La situazione sulla Brescia-Iseo-Edolo dove continua lo sciopero per la irremovibilità della società esercente nell'applicazione dell'articolo 115, si va aggravando. Un centinaio circa di scioperanti, capeggiati anche da elementi estranei, si è proposto di inasprire la vertenza con la violenza. Negli scorsi giorni sono stati ostruiti gli ingressi negli uffici, impedendosi così agli impiegati di accedervi. Ma i fatti più gravi si sono verificati la scorsa notte. Difatti nei dintorni del cimitero di Iseo, con alcuni esplosivi fu fatto saltare il binario. Rimasero morti in seguito allo scoppio, l'ex capo stazione Sparenti Carlo e un'altra persona, della quale si ignora ancora il nome. Stamane si è ripreso il servizio ridotto, con la protezione di una sessantina di carabinieri, parte in divisa e parte in borghese.

Art. 56 e art. 115 negli scioperi ferroviari

Molto parlare, e dolersi si fa degli scioperi ferroviari, e di quelli dei pubblici servizi in genere, di cui lo sciopero ferroviario è appunto la maggiore, la più grave e sensibile manifestazione; ma non certamente l'unica; certo la più pericolosa politicamente parlando.

Molto discutere si è pur fatto in questi giorni sull'articolo 56 della legge Ferrovie Stato, e sull'articolo 115 della legge sulle Secondarie, che sono precisamente i due articoli delle rispettive leggi del nostro esercizio ferroviario di Stato e privato, che escludono la libertà di sciopero sulle nostre ferrovie in considerazione del loro carattere, appunto, di servizio pubblico e tenuto presente che opportune garanzie sono date dalle leggi stesse ai rispettivi personali ferroviari, sia di Stato che privati, in ordine al loro trattamento economico e giuridico. Detti articoli nel fare divieto di sciopero conferiscono alle rispettive aziende poteri punitivi adeguati a che la inibizione di sciopero stessa non divenga del tutto frustranea. Gli articoli 56 e 115, si sono in tutto il passato nostro ferroviario dimostrati, all'atto pratico, pienamente applicabili ed efficacemente applicati.

Questo è però forse, pur troppo, storia passata.

La storia presente, anzi della giornata — poichè in vita politica italiana è il vivere, anzi il vivacchiare, alla giornata — è però purtroppo ben altra.

Vano indugiarci ancora ad un'analisi delle ragioni e delle responsabilità singole, personali, di Ministri e di dirigenti ferroviari che ci hanno tratti alla situazione attuale. Prendiamo questa come è e come viene, e vediamo di adattarvi il nostro ragionamento, sopratutto nella speranza che si precisi, energica e cosciente, una buonavolta la necessaria azione di Governo.

L'art. 56 è nel fatto rimasto inapplicato in tutti i nostri scioperi ferroviari (FF. SS.) dal luglio 1919 ad oggi (scioperi di Bari 7-10 giugno e Milano-Cremona 20-30 giugno). Ciò per concorde volontà dell'Amministrazione ferroviaria e del Governo. Quindi non a torto sin dal gennaio u. s. le organizzazioni hanno elevato il canto di morte di detto articolo, accompagnandola coll'alto peana della vittoria: grazie alla finalmente conquistata libertà di sciopero, ottenuta così incondizionata, e presto quindi degenerata in arbitrio.

L'art. 115 è stato applicato in questo ultimo sciopero sulle Secondarie da alcune aziende più energiche, colla annuenza del Governo, ed ove è stato applicato ha subito dati i suoi effetti, ha fatto cessare od ha mitigato lo sciopero.

Però ora a sciopero generale composto si vuole che ogni effetto di detto articolo venga annullato, anche ove fu applicato a sono poche le aziende e pochi casi.

All'atto del componimento dello sciopero delle Secondarie, di fronte al lodo Giuffrida, che in sostanza rimette al Governo il richiedere o no l'applicazione di detto articolo, le organizzazioni delle Secondarie e Tramvie si misero all'unisono di quelle delle FF. SS. e cantarono pure esse, alla lor volta, la morte dell'art. 115 e la conquista dell'arbitrio di sciopero, spingendo questo fino alle famose manifestazioni tramviarie di Roma del 20 e 21 luglio u. s.

Oggi il Ministro dei LL. PP. fa ogni sforzo per costringere quelle poche aziende che per necessità di difesa della propria disciplina hanno intimati pochi ed isolati licenziamenti in base all'art. 115 a ringoiare pure questi, mentre l'atto loro è doverosa applicazione di legge da parte dei nostri colleghi ingegneri ferroviari, coscienziosi difensori della disciplina della propria azienda, e quindi dell'ordine generale. Tale atto viene imputato di uncrecefalia, di rappresaglia, se del caso anche di pescecanismo sovvertitore.

La realtà delle cose ad ogni modo è questa, che malgrado la legge, malgrado questi sforzi e sacrifici singoli, di aziende e di dirigenti, anche l'art. 115, va, per volere delle organizzazioni e per acquiescenza governativa divenendo pure esso sempre nullo nel fatto.

Per atto del Governo quindi la nostra legge ferroviaria in materia di scioperi è resa lettera morta. L'unica arma all'uopo esistente e sufficiente, viene nell'un campo e nell'altro, esercizio di Stato e esercizio privato, spezzata per volontà del Governo e gettata via come troncone inutile. Si intende modificare la legge dal momento che non si vuole applicarla?

L'on. Giolitti, è stato sempre, ed anche ora, reciso nell'escludere la legittimità e quindi la libertà dello sciopero ferroviario. In questo concordano, per dichiarazioni di recente rinnovate, uomini politici della natura del Turati. La legge attuale — efficace sempre in quanto fu applicata, ed in quanto ancora venga applicata — provvede a contrastare lo sciopero ferroviario con atto amministrativo, interno, diretto dei dirigenti dell'azienda. Tale atto è per questi obbligo e da tale loro atto il Governo è per la legge tenuto estraneo.

La sanzione contro gli scioperanti è d'ordine puramente disciplinare salvo l'ulteriore intervento dell'autorità giudiziaria. Tale provvedimento disciplinare — licenziamento, retrocessione di grado, perdita d'anzianità di pensione etc...; è però il più efficace come mezzo repressivo.

Colle leggi FF. SS. 1907 — art. 56 e Testo Unico Secondarie — 1912, art. 115, si rimane nel puro campo dell'azione amministrativa. Si vuole ora sostituire a questa l'azione giudiziaria? Si vuole fondere il caso dello sciopero ferroviario in una legislazione più generale, in tutti i pubblici servizi in genere? Occorre decidersi. Si rimanga sulla traccia antica, amministrativa, sempre buona e forse la migliore. Ci si metta per la via nuova giudiziaria; nell'un caso o nell'altro occorre essere decisi, sinceri e non attardare oltre decisione ed atti sopratutto. Le nostre aziende ferroviarie, sia di Stato che private, non possono rimanere sprovviste delle necessarie difese, in piena balìa delle organizzazioni, come ora avviene. Ciò specialmente dopo che al Congresso Postelegrafico di Bologna di questi giorni è stato votato un ordine del giorno col quale si «ritiene acquisito il diritto di sciopero nei pubblici servizi e il dovere di tutti i confederati ad aderire agli scioperi nazionali di carattere politico ».

Ing. Pietro Lanino, presidente del Collegio-Sindacato Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani.

La fine del Congresso dei postelegrafonici

BOLOGNA 31 — Stamane alle 6.20 dopo una seduta notturna laboriosissima durata oltre 12 ore è terminato il Congresso dei postelegrafonici. In seduta segreta il Comitato ha proceduto alla nomina del nuovo Comitato centrale provvisorio che dovrà realizzare l'unità sindacale. Dopo lunga discussione fu deliberato di trasferire provvisoriamente a Roma la nuova sede del comitato centrale che è risultato così composto: Spazzolini, Bussa, Gneifi, Graziani, Ramelli, Ponticeone, Busti Manza Jonetti, Odone e Fedenzi.

Lo sciopero dei chimici lombardi scongiurato

MILANO, 31. — La lunga vertenza della Ditta Erba che durava oramai da oltre un mese e che dipendeva dal mancato riconoscimento delle organizzazioni operaie, è stata finalmente composta questa notte con la firma di un concordato stipulato presso l'Associazione degli industriali. L'accordo raggiunto stanotte ha evitato l'attuazione di uno sciopero generale degli operai chimici in tutta la Lombardia che era già stato deciso fin da tre giorni.

Tragedia passionale a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 31. — Ieri sera in un salone del « Ristorante Economico » sito in via Emilia S. Stefano, palazzo Calvi, si è svolta una tragedia passionale. Certo Guerci Gregorio, livornese, di anni 26, guardia notturna uccideva con due colpi di rivoltella certo Mazzucchelli Pietro di anni 24, pure di Livorno, ex-ufficiale ed attualmente impiegato d'ordine presso la nostra Questura, il quale si trovava in compagnia della moglie del Guerci, certa Cattarsi Erminia di anni 21, anch'essa livornese. Il Mazzucchelli, congedatosi dalle armi e ritornato in famiglia a Livorno si era invaghito della Cattarsi e ne aveva fatta la sua amante. La tresca era stata scoperta dal marito il quale però, innamoratissimo della moglie, l'aveva perdonata e ripresa sotto il suo tetto. In occasione del trasferimento da Livorno a Reggio del Mazzucchelli, questi riusciva a farsi seguire dall'amante. A Reggio i due amanti passavano per marito e moglie. Tuttavia furono tante le insistenze del marito che la Cattarsi si decideva giorni fa a far ritorno nuovamente a Livorno presso lo sposo. Il Mazzucchelli sembrava ormai lieto e tranquillo di essersi liberato dell'amante ma dopo pochi giorni la passione per la donna gli divampò nuovamente per cui tornò a pregarla di ritornare a Reggio ed essa dopo qualche tentennamento alfine si indusse a fuggire nuovamente dal marito a Livorno e a riunirsi con l'amante. Giorni fa il Mazzucchelli scriveva al Guerci per avvertirlo che sua moglie era presso di lui e lo consigliava a dimenticarla. Il Guerci invece partiva improvvisamente da Livorno e giunto a Reggio freddava l'amante.

Condanna di ferrovieri ad Alessandria

ALESSANDRIA, 31. — Come si ricorderà il giorno 11 giugno u. s. alla stazione di Alessandria i ferrovieri addetti al treno in partenza alle 10 per Piacenza, si rifiutarono di partire, perchè sul treno stesso era salito un reparto di carabinieri diretto a Cremona, dove vi era lo sciopero ferroviario. Per tale atto i ferrovieri responsabili, macchinista e capo treno compreso, con altri tre, vennero denunziati all'autorità giudiziaria ed ora il Tribunale li ha condannati ad una multa di lire 3 mila.

La "giornata rossa„ a Bologna

BOLOGNA, 31. — Si è svolta oggi la «giornata rossa». Si tratta di una giornata organizzata dalla Camera Confederale del Lavoro nella quale la paga di tutti gli organizzati della provincia, più di cento mila, andrà a beneficio della fondazione del nuovo giornale socialista bolognese *La Conquista*. Si calcola che la somma raccolta in tal modo dal Partito socialista oltrepasserà un milione e mezzo.

In occasione della «giornata rossa» il Comune socialista ha esposto dal balcone del Palazzo comunale il gonfalone e le bandiere delle leghe.

I tranvieri avevano deciso per l'occasione di uscire con i trams adornati delle bandierine rosse, ma tale manifestazione è stata vietata dal Prefetto. La giornata è trascorsa senza incidenti.

Mezzo milione di danni per un incendio a Villa S. Giovanni

REGGIO CALABRIA, 31. — Stanotte si è sviluppato un grave incendio a Villa S. Giovanni che pare abbia prodotto danni per oltre mezzo milione. Il fuoco si sviluppò nella baracca sede della Prefettura che in pochi minuti fu distrutta. L'incendio poi minacciava propagarsi alle baracche vicine ma i nostri pompieri, accorsi prontamente poterono dopo non brevi difficoltà circoscriverlo e domarlo.

Un truffatore di grande stile

MILANO, 31. — Verso la metà di luglio al Palace Hotel arrivava una coppia elegante che vi prendeva alloggio qualificandosi, l'uomo, per Tille Kaeris Ottavio di Enrico, suddito belga, proveniente da Parigi. La coppia si fece subito notare per il genere di vita signorile che conduceva. Dopo una settimana il sig. Tille si presentò al direttore dell'albergo, Giuseppe Baratini, e lo pregò di aiutarlo a riscuotere uno *chèque* di 40 mila lire belga, rilasciatogli su una Banca di Bruxelles. Il Baratini acconsentì e appose la sua firma sullo *chèque*. Qualche giorno dopo, però, la Banca Ravini, presso la quale lo *chèque* era stato scontato, ebbe notizia da Bruxelles che il sig. Tille non era conosciuto nè aveva depositi. Allora fu fatta denunzia alla questura, la quale cominciò subito le indagini. Contemporaneamente era stata denunziata alla questura un'altra truffa identica, commessa in danno della Società Bancaria Valori di via Manzoni. I connotati del truffatore sono così concordanti che la questura è certa di trovarsi di fronte sempre alla stessa persona.

Fu il 2 scorso che alla Bancaria Valori si presentava questo straniero, il quale cominciava con l'esibizione di una valanga di documenti di identificazione, spacciandosi come proprietario di una banca di Parigi. La sua documentazione fu tale, che quando, alla conclusione del suo lungo discorso, lo straniero presentò uno *chèque* di 30 mila franchi (45 mila lire italiane), gli fu pagato. Dopo pochi giorni, però, la stessa Banca si vedeva respinto lo *chèque*, perchè inesigibile.

Del truffatore e della sua compagna, dei quali la polizia va in cerca affannosamente, nessuna notizia ancora.

Un petardo nella Cattedrale di Livorno durante una predica contro il divorzio

LIVORNO, 31. — Ieri sera, verso le ore 20, mentre nella Cattedrale il sacerdote prof. Gabbiati predicava contro il divorzio dinanzi ad un folto uditorio di fedeli e di curiosi, veniva gettato un petardo, il cui scoppio provocava grande confusione e generava un po' di fuggi fuggi. Il panico si propalava per la vicina via Vittorio Emanuele e subito i negozi si affrettavano ad abbassare le saracinesche essendosi sparsa la voce di un grave attentato. In un attimo la folla che brulicava nella via si asserragliò nei portoni e nelle strade adiacenti alla principale arteria. Poco dopo la calma veniva ristabilita e la predica continuava senza altri incidenti. Sembra accertato che un cittadino abbia sparato un colpo di rivoltella contro l'autore dell'insano gesto, però senza colpirlo. Sono stati operati alcuni arresti.

La motociclistica Roma - Anversa

L'arrivo a Torino

TORINO, 30. — Oggi sono giunti a Torino i partecipanti alla corsa motociclistica Roma-Parigi-Anversa. E' giunto primo Malvisi, alle ore 16.54.40" e 4/5, impiegando a coprire il percorso della tappa Genova-Torino ore 2 e 37 minuti ad una media di 61 chilometri all'ora.

Seguono Dall'Olio, Morabito, Falconi, Loreti, Graziosi.

Borsa di Roma

31 luglio 1920.

Rendita 3.50 % cont. 71; fine 71.50 — Consolidato 5 % 1918 cont. 74,50; fine 74.75.

AZIONI. — Banca d'Italia 1340 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 958 — Credito Italiano 654 — Banca Italiana di Sconto 550 — Banco di Roma 110 — Meridionali 416 — Mediterranee 175 — Rubattino 602 — S. N. I. A. 93 — Tramways Roma 130 — Acqua Marcia 1390 — Gas Roma 545 — Condotte d'Acqua 250 — Acciaierie Terni 750 — « Iva » Acciaierie d'Italia 146 — Ansaldo 161 — Metallurgica 108 — Miniere Elba 248 — Miniere Antimonio 46 — Miniere Montecatini 171 — Immobiliari 417 — Beni Stabili 281 — Imprese Fondiarie 90.50 — Fondi Rustici 232 — Risanamento 338 — Carburo 850 — Azoto 300 — Elettrochimica 114 — Concimi Romani 158 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 65,50 — Eridania 323 — Molini Pantanella 134 — Marconi 252 — F. I. A. T. 270 — Cotoniere Meridionali 130.

CAMBI. — Londra 69.75, 70, 70.20 — New York chèque 18.70, telegr. 18.80 — Belgio 152.75 — Berlino 43,75.

I cambi

LONDRA, 30. — Italia 69,75; (cheques) 69.50 a 70 — Parigi 48,67 1/2 — Argentina 38.

Bollettino meteorico

31 luglio 1920

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec. Temperatura	
	Barom.	Cielo	Mare	mass.	min.
Roma	61.4	1/4 cop.		29.0	16.0
Torino	59.9	sereno		27.0	15.0
Milano	60.1	1/2 cop.		27.0	16.0
Genova	64.4	3/4 cop.	calmo	25.0	18.0
Venezia					
Firenze	60.6	1/4 cop.		29.0	16.0
Ancona	60.7	sereno	leg. m.	31.0	16.0
Brindisi	60.6	sereno	mosso	26.0	23.0
Civitav.	61.4	sereno	calmo	29.0	
Napoli	61.5	sereno	calmo	28.0	18.0
Cagliari	62.7	sereno	leg. m.	28.0	16.0
Palermo	61.7	sereno	calmo	29.0	18.0

REGIO LOTTO

Estrazione del 31 luglio

Bari	52	46	30	79	24
Firenze	56	12	43	47	3
Milano	48	18	50	63	12
Napoli	25	37	57	62	81
Palermo	49	20	7	47	62
Roma	11	9	66	10	47
Torino	56	0	2	28	21
Venezia	18	85	66	70	17

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle ore 21.30 inizierà il corso delle sue recite la compagnia drammatica Ferrero-Celli-Paoli, di cui è prima attrice Maria Laetitia Celli. La compagnia ricca di elementi di primo ordine, affronta il giudizio del pubblico con la commedia in quattro atti di Sudermann *L'onore*. Domani doppio spettacolo; alle 17.30 replica de *L'onore* alle 21.30 *La raffica*.

Al NAZIONALE — Ieri il teatro era gremito per la serata in onore di Fernanda Battiferri. Ella dette tutta la sua anima alla parte di « Nina » in *Nerone* ed ebbe in compenso acclamazioni ripetute e cordiali. Le furono offerti anche molti e ricchi fiori. Stasera replica de *'Na serenata a ponte*. Domani domenica chiusura della Stagione. Alle ore 17.30 *Nigger boia*; alle ore 21.30 *La trappola*. Per pochi giorni il teatro rimane chiuso per riaprire per una stagione con la compagnia di operette, opere comiche e riviste diretta da Guido Riccioli.

All'ADRIANO — Nell'attesa della prima rappresentazione di *Donna Juanita*, *Sibilla* tiene valorosamente il cartellone.

Al MANZONI — Anche in *Ave Maria* di Augusto Novelli, i comici della Compagnia Borisi-Micheluzzi hanno dimostrato il loro valore; ed il pubblico numerosissimo li ha calorosamente applauditi. Festeggiati fra gli altri sono stati Amalia Micheluzzi ed il comicissimo Borisi. Questa sera un altro capolavoro *Le baruffe chiozzotte* di Goldoni.

La Pariola

Questa sera l'ottimo spettacolo, che s'inizia alle ore 21,30, sarà arricchito dall'atteso debutto dell'attrazione comica *Maise and Garbs*.

Applauditissimi sono sempre i *Balanguer's Roberts and Caorsi*, *Flavia* e *Margot*.

The White Chapel Dance all'APOLLO

Gl'insuperabili danzatori *Miss Tina and Ghirardy* daranno stasera questa celebre danza, la cui musica è dovuta al grande maestro *Libelius*. Si tratta di una vera mirabile loro creazione che certamente è destinata a riportare successi non meno entusiastici di quelli ottenuti al *Grafton Club* di Londra.

Lunedì avremo poi due nuovi importanti debutti: *Liana Vezzosi*, l'eccentrica davvero vezzosissima, ed i *Bruscia Maggio*, i fortissimi gladiatori. Per martedì si preannunzia il debutto di *Fioravanti* nelle sue creazioni.

SPETTACOLI del 31 Luglio 1920

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI

SABATO, 31 — Ore 21.30: LE BARUFFE CHIOZZOTTE — Domani due repliche.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. CARINI-GENTILLI

Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI

SABATO, 31 — Ore 21.30: 1.a recita: L'ONORE, di Sudermann.

ADRIANO — Ore 21.30: *Sibilla*.

METASTASIO — Dalle ore 18.30: Commedia.

MORGANA — Ore 21.30: *Il Barbiere di Siviglia*.

NAZIONALE — Ore 21.30: *'Na serenata a Ponte*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo varietà.

LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venariglia, gerente responsabile.